Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	25 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (Avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,68 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 69 (Telef. 33-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX — Venerdì 13 Gennaio 1922 — ROMA — Venerdì 13 Gennaio 1922 — Num. 11

L'opposizione parlamentare francese rende incerte le deliberazioni di Cannes

(Servizio particolare del nostro inviato speciale)

La giornata storica

CANNES, 12.

Riassumiamo il bilancio della movimentatissima giornata di ieri.

La Francia contava di avere nel Patto garanzia non solo la difesa contemplata dal Trattato di Versailles, ma anche lo strumento di assicurazione della sua politica di fronte alla Germania e alla Russia e di ratifica dei proprii accordi con la Polonia e la Cecoslovacchia nonchè di quelli per Angora e il Marocco.

Tutto ciò è crollato improvvisamente perchè l'Inghilterra considera il Patto come punto particolare del nuovo programma mondiale enunciato da Lloyd George nel *memorandum* di ieri, il quale è documento che traccia le linee fondamentali della politica estera avvenire dell'Impero Britannico.

L'Alleanza per la garanzia renana, mai conclusa per la defezione americana di due anni or sono, neppure era almeno formalmente mai decaduta come progetto concordato. Quindi Briand credeva che riprendendo ora il vecchio programma, questo gli consentisse magari maggiori, ma non certo minori garanzie.

Invece Lloyd George non pensa oggi più come pensava nel 1919, quindi gli è parsa perfino inammissibile quella clausola che allora gli sembrò indispensabile, e cioè che bastasse l'ammassamento di truppe sulla riva destra o nella zona neutra del Reno per costituire il *casus foederis*.

Il Patto di Cannes sarebbe stato un indebolimento e una riduzione del Patto di Versailles.

Inoltre si presentava gravato da enormi inibizioni verso tutte le presenti attività della politica estera francese: niente sottomarini, niente accordi coi Kemalisti, niente alleanza militare con la Polonia, niente concessioni speciali nel Marocco, niente riscossione del quantitativo delle riparazioni stabilito a Spa e confermato a Londra, niente sanzioni nella Ruhr in difetto di tale riscossione, niente politica precauzionale di fronte alla Russia.

Insomma Briand avrebbe dovuto pagare con una rinunzia generale a tutti i capisaldi della politica francese una diminuita e ridotta promessa di aiuto garantente la sola frontiera del Reno.

Inoltre il giudizio sopra la qualità dell'eventuale aggressione, e cioè se questa sarebbe stata ingiusta oppure giustificata, apparterrebbe al criterio del Governo britannico; e ciò è apparso alla Francia come se l'Inghilterra volesse costituirsi parte e giudice nel medesimo tempo.

Conseguentemente i Partiti politici francesi si sono allarmati.

Briand sentendo rumoreggiare la tempesta non ha firmato l'accordo, ed ha invece abbandonata la Conferenza. Molti pensano come cosa non improbabile che Briand non ritorni neppure. Ciò creerebbe un'imbroglio enorme e farebbe finire prematuramente i lavori del Consiglio Supremo.

Intanto Rathenau e gli altri membri della Delegazione tedesca attendono il momento per iniziare trattative sulla fissazione dell'entità del versamento che la Germania possa accettare di pagare quest'anno.

Essi rifiutato ogni tentativo d'intervista, si sono limitati a dichiarare di essere veri plenipotenziarii cioè investiti dei più ampii poteri per discutere, accettare, firmare, o respingere impegni.

Infatti non sono venuti per ascoltare una sentenza, ma per trattare in condizioni di quasi parità uno scambievole concordato. Tengono enormemente a conservare tale atteggiamento.

Maffio Maffi

Il testo del memoriale inglese

CANNES, 11, ore 20.

Il testo del memoriale inglese fa una lunga disamina delle condizioni catastrofiche dell'Europa afflitta dalla disoccupazione e dall'impoverimento della produzione, che anche la Francia e l'Inghilterra risentono. Gli altri popoli di Europa soffrono della stessa causa che angustia il popolo britannico.

In Italia e nel Belgio la disoccupazione è seria. L'Italia dipende in gran parte dal lavoro straniero e la popolazione da impiegare, è assai maggiore che prima della guerra.»

Ora bisogna che la politica francese si ispiri a questa necessità e si uniformi al bisogno di pace e di lavoro che tutti i popoli hanno. Perciò la Gran Brettagna si preoccupa della sicurezza della Francia di fronte a possibili invasioni e le offre il suo appoggio militare per fornirle la tranquillità necessaria. L'opinione pubblica francese forse richiederebbe più particolari garanzie dall'Inghilterra. Ma questa crede che il passato la esima dallo scendere in dettagli nelle garanzie per l'avvenire. Il passato insegna che l'Inghilterra non è mai rimasta indifferente ai pericoli che minacciavano la Francia: l'ultima guerra lo dimostra; poichè — senza esserne richiesta — l'Inghilterra ha offerto alla Francia 10 milioni di combattenti; 3,266,000 tra morti, feriti e dispersi e quasi 950 mila morti. Perciò è inconcepibile che la Germania dimentichi questo fatto e il loro significato come garanzia di sicurezza del suolo francese. La Germania è convinta che l'impero britannico sarà a fianco della Francia in una futura guerra se la Germania non dovesse moderare i suoi sogni di revanche. Questa è per la Francia la più sicura delle garanzie.

Quanto all'uso dei sottomarini l'Inghilterra dopo 4 anni di guerra ha veduto che esso si esercita con efficacia soltanto contro le navi da trasporto e sopratutto contro quelle da commercio. Quindi la Gran Brettagna non può in alcun modo essere indifferente al programma navale dei sottomarini delle potenze a lei vicine.

Perciò insiste nella necessità che la Francia rinunci al suo progetto di una vasta costruzione di naviglio silurante sommergibile.

Il documento inglese così conclude:

«Se le condizioni create in Europa da questa nuova rivalità e divisione non sono saggiamente eliminate dalla cooperazione fra le potenze, la pace non sarà che di breve durata.

L'Europa sarà gettata nella prossima generazione in una terribile lotta che potrà cagionare una rovina ancora più grande alla sua civiltà.

Tocca agli alleati — ai quali la guerra ha imposto una vasta responsabilità ed un potere molto esteso — di stringersi contro questa minaccia; di mettere in comune la loro influenza per prevenirla e di far sentire ai popoli che combatterono e soffrirono per la civiltà che la causa della civiltà è in cima a tutti i pensieri.

Per conseguenza la Gran Brettagna offre alla Francia ed all'Italia la sua ardente cooperazione allo scopo di costruire un grande sistema di accordo europeo che metterà in testa al suo programma il mantenimento della pace fra le Nazioni e la riduzione degli armamenti nazionali; perchè solamente così l'Europa potrà arrivare a quel senso di sicurezza fra le Nazioni grandi e piccole che non hanno mai potuto raggiungere attraverso i secoli della sua storia politica.

Se il programma della conferenza economica è approvato darà occasione ai grandi alleati Francia, Inghilterra, Italia di inaugurare un'era di pace nei loro continenti i cui campi, solcati dalla guerra, hanno una storia più terribile di quella di qualsiasi altro continente dei tempi moderni.

Qui finisce il memoriale inglese.

Concludendo a nostra volta, mi pare che la situazione di stasera debba riassumersi così:

Il Governo di Briand ha pagato all'Inghilterra la garanzia politica sul Reno con la rinuncia a tutte le principali forme di indipendenza e di autonomia della politica estera francese; cioè con la rinuncia al programma di politica della Francia nel mondo.

Questo è il profondo significato della storica giornata di oggi ed è la spiegazione della riluttanza che il Parlamento e l'opinione pubblica francese hanno a firmare l'accordo che pure dovrebbe rappresentare la loro tranquillità avvenire.

Tutto mi fa credere che in questo momento ci siano più probabilità per una rottura di questo accordo che per la sua conclusione.

Stasera si è riunito il Consiglio supremo con l'intervento dei delegati tedeschi per trattare il problema delle riparazioni.

L'attesa per la decisione francese

CANNES, 12.

Salta subito agli occhi che, tanto i lavori della Conferenza, quanto la sua atmosfera, sono stati arrestati e turbati dalla faccenda della garanzia renana che, col vero programma di Cannes, non aveva nulla a che fare. E' avvenuto ciò che spesso accade nei Parlamenti moderni; le discussioni di corridoio e gli accordi fra i gruppi diventano, a un certo punto, più importanti dei dibattiti che si svolgono nell'aula e finiscono col dominarli. Infatti, il patto di assicurazione è sorto fuori, fra l'Hotel Charlton e Villa Valetta, e non è mai penetrato ufficialmente nel salone del Circolo Nautico; però ha finito per creare, nell'aula del Consiglio Supremo, un nuovo orientamento di rapporti, fra i membri, di idee, di sentimenti e di risentimenti che non hanno nulla a che fare nè con Genova, nè col Consorzio, nè coi rapporti con la Russia, nè col pagamento delle riparazioni.

Intanto la faccenda del patto ha prodotto un posto vuoto fra i capi del governo: quello di Briand. Le sedute continuano sotto la presidenza di Lloyd George; ma è indubitato che, fra l'assenza del padrone di casa ed il timore che il Parlamento francese sia per decapitarlo, gli altri Primi Ministri si sentono ora un poco a disagio, perchè dubitano che possano cadere nel vuoto, o non arrivare a conclusione le trattative intavolate coi plenipotenziarii tedeschi.

Quanto alla cronaca, il Consiglio Supremo si è adunato stamane alle 11, con l'intervento dei delegati tedeschi Rathenau, Schröder, Fischer, Hirsch e Bergmann. Essi debbono oggi continuare ad esprimere le loro idee intorno al versamento delle quote del 1922, che cominciarono ad esporre ieri dinanzi alla Commissione delle riparazioni.

L'atteggiamento dei delegati tedeschi.

Alla domanda, che è stata loro mossa, dalla Commissione Interalleata, sulle ragioni per le quali essi hanno accampato di non poter versare, il 15 gennaio, i 500 milioni che si erano impegnati di versare, Rathenau ha spiegato, con molti dettagli, che una grossa somma di denaro esisteva una volta all'estero, mentre adesso bisogna operare l'esportazione di divise, per effettuare i pagamenti. La situazione economica del Reich non permetterebbe — sempre secondo l'opinione di Rathenau — di sborsare più di 200 milioni di marchi oro, durante l'anno 1922. Quanto alle garanzie, egli ha dichiarato che il governo germanico era pronto a raddoppiare le imposte, a sopprimere tutte le sovvenzioni per le strade ferrate e per le poste e telegrafi e che rinuncerebbe alla politica del pane per combattere il caro-viveri. Ciò rappresenterebbe una diminuzione di 40 miliardi di marchi nel bilancio del Reich, lasciando pari somma libera per far fronte alle obbligazioni di pagamento.

Il colpo di scena di ieri

I giornalisti francesi, che hanno potuto viaggiare con il Presidente Briand, fra Cannes e Parigi, durante la strada hanno avuto dal Presidente francese le seguenti spiegazioni del suo improvviso allontanamento da Cannes. Briand ha dichiarato loro: «Io debbo andare a consultare il Consiglio dei Ministri sopra il progetto di alleanza che è tenuto in discussione fra noi e l'Inghilterra, in questi giorni. Approfitterò inoltre del mio passaggio da Parigi per andare alla Camera e rimettere a punto una quantità di false voci, di errori, di interpretazioni inesatte sulla Conferenza, che circolano nei corridoi della Camera. Io spero di essere di ritorno a Cannes venerdì mattina».

Intanto, qui all'Hôtel Carlton, il ministro francese Loucher, ai giornalisti che ha, stamattina ricevuto nel suo salone, ha fatto dichiarazioni analoghe a quelle del Presidente del Consiglio. Alcuni però lasciano intendere che, in queste 24 ore, potrebbe prodursi un avvenimento che interessasse tutta la politica interna dell'Europa. Ciò vuol dire che non ci sarebbe da stupirsi oltremodo se Briand fosse rovesciato dal suo Parlamento, e se un cambiamento radicale di politica nazionale e sopratutto internazionale, si producesse a Parigi.

Non si tratta, per ora, che di voci, che di rumori, ma nell'aria sovreccitata che si respira, anche tali rumori possono avere, in questo momento, una grande apparenza di verosimiglianza.

Debbo inoltre annunciare che il delegato americano, Colonnello Harwey si è rimesso dal suo accidente automobilistico assai più rapidamente di quello che era possibile prevedere. Egli stamane ha ripreso il suo posto nel salone del Circolo Nautico con gli altri plenipotenziari alleati. Lloyd George gli ha fatto, a nome della Conferenza, le più vive congratulazioni.

Maffio Maffi.

Le dichiarazioni di Briand

PARIGI, 12.

Per illuminare l'opinione pubblica francese sul vero stato dei negoziati anglo-francesi, e sull'opera svolta a Cannes da Briand, l'inviato speciale del *Matin*, che ha seguito minutamente il dibattito, crede di poter così rispondere all'ansietà del Parlamento. Tali saranno, su per giù le risposte di Briand dalla tribuna della Camera: «1. *Riparazioni*: i pagamenti tedeschi per il 1922 si dividono in 730 milioni in denaro, quota che può essere ancora aumentata, e 1450 milioni in natura, dei quali 950 milioni per la Francia. Nel rimaneggiamento dell'accordo del 13 agosto, la Francia ottiene in denaro almeno 140 milioni di marchi oro. Al Belgio spetta il rimanente, ed il suo Presidente dei Ministri si è dichiarato soddisfatto. La Germania dà dunque, nel 1922, almeno 2200 milioni. Tutti gli Alleati sono unanimi nel concedere alla Germania una proroga per i rimanenti versamenti: il che permetterà operazioni di credito più ampie. Ad ogni modo la Francia non perde un centesimo.

2. *Garanzie*: Tutti gli alleati son d'accordo per un sistema di garanzie da imporre alla Germania. Tali garanzie devono compensare, secondo la frase consacrata a Cannes, il patto della proroga accordata per quest'anno alla Germania, giacchè è evidente che se la Germania dovesse pagare tutto quello che deve non gli si potrebbero imporre nuove garanzie.

3. *Trattato di alleanza anglo-francese*: Nel trattato è deciso delle garanzie insufficienti di Versailles; ed i diritti della Francia vi sono riconosciuti. Esso è valevole per dieci anni ed è rinnovabile. Deve essere sottoposto ai *dominions*, e se questi non lo approvano vale solo per la Gran Bretagna».

La mozione del Senato

Quale indice dell'apprensione suscitata nel mondo parlamentare francese, vi comunichiamo la mozione approvata dalla Commissione degli Affari Esteri del Senato, riunitasi d'urgenza sotto la presidenza di Poincarè, mozione trasmessa subito telegraficamente a Briand. Eccone il testo:

La Commissione, riunitasi su richiesta di gran numero dei componenti, e rispondendo al generale sentimento manifestato dai gruppi del Senato, vi fa conoscere d'urgenza il testo della mozione da essa approvata. La Commissione è del parere: 1. che la ricostituzione economica e finanziaria della Francia è condizione essenziale per quella europea; 2. che le riparazioni dovute alla Francia devono dunque rimanere intangibili; e che non si potrebbe quindi addivenire ad una riduzione dello stato dei pagamenti fissato il 5 maggio 1921 e che sarebbe inammissibile, d'altra parte, attentare menomamente alla priorità belga; 3. che la Francia non può accettare di recarsi alla Conferenza Economica Internazionale progettata, se non nel caso in cui ottenga in precedenza impegni netti e garanzie per il rispetto di tutti i suoi diritti; 4. Infine il patto discusso tra la Francia e l'Inghilterra deve innanzi tutto confermare le garanzie ed i mezzi di esecuzione e pegni che alla Francia derivano da trattati ed accordi per il presente e per l'avvenire.

La Commissione è del parere perciò che nulla può divenire effettivo, senza la collaborazione delle due Camere».

Anche il Comitato direttivo del gruppo parlamentare repubblicano della Camera ha telegrafato a Briand, a nome di 240 aderenti, un ordine del giorno votato in assemblea plenaria. Il gruppo ha dichiarato di volere che sia perseguito, senza debolezze, il ricupero dei crediti francesi dovuti dalla Germania.

La mozione della Camera

PARIGI, 11.

La Commissione degli Esteri della Camera ha approvato ieri una mozione presentata da vari deputati con la quale si invita il Governo a non accettare nè una nuova riduzione del credito francese, nè una modificazione dello stato di pagamento stabilito il 5 maggio 1921; nè una offesa al diritto di priorità del Belgio, nè una restrizione alle garanzie circa l'esecuzione degli impegni da parte della Germania assicurato alla Francia da Trattati e da accordi.

La Commissione russa a Genova

BERLINO, 12.

Secondo l'*Achthur Blatt* la Commissione russa per il Congresso di Genova sarà composta da Cicerin, Litvinoff e Krassin.

La sostituzione di Bonin Longare col conte Sforza

PARIGI, 12.

Al *Matin* che ha chiesto all'Ambasciata italiana la conferma della notizia data dal corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* della prossima sostituzione del conte Sforza al conte Bonin-Longare, nell'Ambasciata stessa, è stato confermato soltanto che, realmente, il conte Bonin Longare ha chiesto di essere esonerato dalle sue funzioni.

La crisi della Banca Italiana di Sconto

Un progetto degli ex-amministratori - Un colloquio Belotti-Luzzatti

I colloqui dell'on. Belotti

Il ministro dell'Industria on. Belotti continua alacremente nel suo lavoro per la soluzione della grave crisi procurata dal dissesto della Banca Italiana di Sconto, la Commissione giudiziale d'altro canto svolge con intensa attività la sua opera.

L'on. Belotti ha avuto iersera una lunga conferenza con un gruppo di ex-amministratori della « Sconto »: commendator Rossi, marchese Solari, sen. Scalini, sen. Gavazzi, comm. Borletti e commendator Pogliani. Costoro hanno presentato un progetto — che era stato già sottoposto all'esame del comm. Stringher — che tenderebbe ad una ricostituzione della banca. Si tratterebbe di impegni personali degli ex-amministratori: e questi — uniti alle disponibilità dell'Istituto dovrebbero consentire — a detta dei proponenti — discrete proposte ai depositanti ed ai correntisti. Si proporrebbe di cambiare il nome alla banca, di prescindere completamente dagli antichi amministratori della Banca Sconto — sui quali non si dà alcun giudizio — e si penserebbe ad una maggiore austerità delle nuove direttive.

L'on. Belotti ha sollevate varie obiezioni a questo progetto, alcune anche gravi; ed ha dichiarato che il progetto così come è formulato non presenta una sufficiente garenzia di serietà, sì da permettere al Governo di prenderlo senz'altro in esame.

E' vero — si osserva — che il progetto prevede sacrifizi da parte dei vecchi azionisti; ma fino a qual punto questi saranno possibili, attuabili? In che misura precisa si pensa di sistemare la questione dei depositanti, quella dei correntisti ecc.? Il progetto assai nebuloso non dà, così come è imbastito, un affidamento serio. Ed il Ministro dell'Industria — se le nostre informazioni sono esatte — dichiarò di essere disposto ad appoggiare un piano di ricostituzione della Banca Italiana di Sconto; purchè questo piano sia concretato secondo concetti di serietà, di possibilità di attuazione, si basi su garenzie certe, abbia — insomma — tutti i necessari requisiti.

L'on. Belotti consigliava, perciò, i proponenti di meglio studiare e formulare le loro proposte. Costoro — secondo quanto si dice — avrebbero già udito il parere di due autorevoli uomini di finanza che furono già la Governo: si fanno i nomi degli on. Salandra e Meda.

Il Ministro dell'Industria ha intanto — oggi — un nuovo colloquio con il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher.

L'on. Belotti dall'on. Luzzatti

Il ministro dell'Industria on. Belotti, stamane — dopo la firma reale — si è recato in casa del sen. Luzzatti, ed ha avuto con l'illustre uomo di finanza un lunghissimo colloquio. Il ministro dell'Industria si è intrattenuto con l'onorevole Luzzatti a trattare della progettata riforma del Consiglio Superiore del Credito — e della crisi della « Sconto », parlando anche del suo punto di vista intorno al progetto di ricostituzione che gli era stato esposto.

E l'on. Luzzatti ha trovate giustissime le obiezioni che il Ministro dell'Industria aveva mosse ai proponenti.

Per salvare la "Italian Discount"

La maggiore cura dell'on. Belotti è ora — come già ieri avvertimmo — rivolta a salvare la *Italian Discount and Trust Company* di New-York, per proteggere i risparmi degli emigranti nostri negli Stati Uniti. Ed il lavoro che egli svolge per quest'opera è febbrile, acciò il lavoro sia compiuto prima che scada il termine dei dieci giorni.

Losche manovre

Dobbiamo anche oggi insistere nella deplorazione di losche manovre che si vanno svolgendo. A Roma, a Milano, a Napoli, a Genova, i clienti degli Istituti di credito maggiori e minori hanno ricevuto da sabato mattina lettere e telefonate anonime, di amici zelantissimi i quali li mettono in guardia e li consigliano a ritirare i depositi di danaro, di titoli, di oggetti preziosi che abbiano presso le Banche: da ieri l'altro l'ondata disfattista va investendo, nelle città minori gli istituti secondari.

Misure energiche sono state adottate dalle Autorità per scoprire i propalatori delle voci sinistre e gli spontanei consiglieri di prudenza — che diffondono il panico, ma occorre che il pubblico difenda sè stesso reagendo contro questi insidiosi nemici del Paese non prestando fede alle loro prave menzogne. Ormai si è rilevata una organizzazione che si estende in tutta l'Italia e mira alle radici della economia nazionale: insomma la campagna nefanda non è contro gli Istituti di Credito, è contro l'Italia.

La riforma del Consiglio Superiore del Credito.

Apprendiamo che in uno dei primi Consigli dei Ministri — che saranno tenuti dopo il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio — il ministro dell'Industria on. Belotti presenterà il suo disegno di legge per la riforma del Consiglio Superiore del Credito. La riforma sarà — ci si assicura — assai radicale ed importante. Sarà diminuito il numero dei componenti il Consiglio, del quale saranno chiamati a far parte gli uomini più capaci in materia. Si assicura che a vice-presidente — essendo presidente il Ministro dell'Industria — sarebbe chiamato l'on. Luzzatti.

Le contrattazioni a termine

E' stato domandato al Ministro per l'Industria e Commercio, on. Belotti, quando verrà revocato il divieto delle contrattazioni a termine in Borsa; ed il ministro Belotti ha dichiarato, che — contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali — non è ancora il caso di parlare della ripresa delle contrattazioni a termine in Borsa, essendo necessario che sia prima compiuto l'assestamento in corso.

La Confederazione dell'Industria ed i problemi della "Banca Sconto"

Il Segretario Generale della Confederazione dell'Industria on. *Gino Olivetti* ha diretto la seguente lettera al Presidente del Consiglio e ai Ministri del Tesoro, dell'Industria e del Lavoro:

« Eccellenza,

« Da ogni parte d'Italia ci giungono voti che richiamano la nostra attenzione sulle ripercussioni — del resto inevitabili — derivate dalla situazione della « Banca Italiana di Sconto » sulla situazione della vita industriale e commerciale del Paese. Il Governo si è evidentemente preoccupato di esse facendo rivivere nel nostro diritto l'istituto della moratoria. Occorre, però, ora, che da questa innovazione legislativa si traggano almeno tutti i risultati che essa può dare a vantaggio dell'economia del Paese.

« Per legittimare tale innovazione si è infatti ritenuto che l'applicazione al caso concreto degli istituti ordinari previsti dal Cod. di Commercio potesse portare all'arresto improvviso di un centro nervoso della vita economica, come è sempre una banca, e come è specialmente un istituto bancario che ha l'importanza della « Banca Italiana di Sconto ». Ma questa ragione giustificativa della moratoria verrebbe a scomparire, se non si uscisse al più presto dall'attuale stato di incertezza per agire rapidamente, e non si desse la sensazione dell'indirizzo preciso che si intende seguire nella soluzione della non facile e non semplice situazione.

« Alla « B. S. I. » facevano capo numerosissimi depositanti, appartenenti ad ogni ceto ed ogni classe; privati, commercianti, industriali. Tutte queste persone e questi enti si sono visti improvvisamente tolti i mezzi finanziari liquidi che avevano a loro disposizione per far fronte alle esigenze della loro vita, del loro commercio della loro industria, proprio in un momento in cui per il consuetudinario giro degli affari, si accumulano le scadenze e i pagamenti. E poichè non v'è manifestazione o forma dell'attività economica che non si esplichi attraverso l'organismo bancario (basti ricordare la apertura di credito per acquisti all'estero e l'uso sempre più esteso degli assegni circolari, ecc.) così tutta una serie importantissima di rapporti è rimasta forzatamente ed improvvisamente sospesa ed interrotta. Si aggiunga che molte aziende ricorrevano alla « B. I. S. » per le necessarie esigenze del loro andamento economico, e che anche queste si sono trovate in situazione tanto più penosa, quanto minore è la loro grandezza, e quindi la possibilità di riuscire ad avere d'un tratto nuove forme e nuove fonti di credito.

« Tutto ciò produce una situazione di malessere, che era inevitabile, e che il Paese del resto ha sinora dimostrato di sopportare e sostenere colla massima serenità e con la più grande energia. Ma questo stato di cose non può a lungo durare e sempre più, si manifesta la necessità di un chiarimento di una situazione, che offre anche pretesto e campo a speculazioni, specialmente a danno dei più timorosi e dei più bisognosi. Secondo l'avviso di questa Confederazione — basato sui voti unanimi delle sue associazioni confederate — sarebbe quindi assai opportuno che il Governo — se non ritiene di poter intervenire direttamente — facesse quanto meno presente ai commissari giudiziali esser necessario che il pubblico dei creditori e dei depositanti sappia di potere al più presto contare su una ripresa dell'attività della « B. I. S. » (sia pure limitata dallo stato stesso in cui essa si trova), specie quanto al rimborso almeno parziale dei crediti e dei depositi. Ciò tanto più quando nella sua ordinanza il Tribunale di Roma ha autorizzato pagamenti che valgano a stabilire un trattamento speciale — non fondato su alcuna ragione legale di privilegio — verso alcune categorie di creditori.

« Non ci nascondiamo le difficoltà che può presentare l'attuazione di questa nostra richiesta, ma riteniamo che essa risponda ad una delle più elementari necessità della situazione, la quale impone che i depositanti e i creditori che fanno capo alla « B. I. S. » possano riprendere l'uso di una parte, sia pur modesta, dei mezzi finanziari per le esigenze della loro vita quotidiana, e più ancora per mantenere l'attività dei loro commerci, delle loro industrie ed evitare maggiori incagli e ulteriori sospensioni di pagamenti. Del resto la situazione della « B. I. S. », pur apprezzata con tutta la massima prudenza ma senza alcuna pessimistica ed allarmistica esagerazione, non può esser tale da non permettere di anticipare, su una limitata smobilitazione delle sue attività, i mezzi finanziari occorrenti per l'attuazione di un provvedimento, che è richiesto dalla necessità di far fronte al pagamento di mercedi operaie e di stipendi agli impiegati, all'acquisto di materie prime e di merci necessarie al commercio, ed altre esigenze imprescindibili delle varie aziende e dei privati che avevano riposto la loro fiducia nella « B. I. S. ». Comprendiamo che in questo momento di crisi la situazione deve essere riguardata coraggiosamente; comprendiamo che alcune conseguenze insite alla crisi stessa non potevano e non potranno evitarsi. Ma riteniamo che con altrettanta cura debbano essere allontanate quelle ripercussioni che non sono necessaria conseguenza della situazione, ma solo della perdurante incertezza, e che organismi sani e vitali della vita economica del Paese, ingranaggi necessari al mantenimento del suo credito, dei suoi rapporti con l'estero, non debbano essere compromessi dal ritardo nell'addivenire a provvedimenti che valgano a rinsaldare la fiducia nella forza e nell'energia del nostro Paese.

« In quest'opera di restaurazione e di riorganizzazione noi crediamo che non invano è stato e sarà fatto appello alla solidarietà di tutti gli organismi bancari e finanziari del nostro Paese. E' questa solidarietà quella che permetterà di attutire e di limitare le conseguenze dell'attuale situazione, ed è nell'interesse del Paese che essa si mantenga compatta, volonterosa e completa. A questo sentimento si è inspirata e si inspira tutta l'opera nostra, in ogni campo in cui possa valere. Ad esso si inspirano pure le nostre richieste che si riassumono in queste essenziali:

1. Mettere a disposizione dei depositanti e dei creditori una parte almeno dei loro crediti;

2. Facilitare il credito alle aziende la cui situazione sia difficile non per condizioni intrinseche, ma per l'improvviso sopravvento della crisi bancaria;

3. Addivenire al più presto a decisioni di massima che permettano la ripresa o la liquidazione della vasta rete di interessi economici collegati alla B. I. S. e che diano la possibilità di uscire dallo stato attuale di incertezza assoluta circa la soluzione della crisi.

« Al quale proposito ci sia permesso aggiungere che la moratoria avrà raggiunto completamente il suo effetto, solo se essa permetterà di addivenire al più presto ad un riassetto dell'istituto bancario colpito. Noi non abbiamo l'ardire di improvvisare soluzioni; ma l'esempio di ciò che è avvenuto in altre consimili crisi bancarie all'interno ed all'estero ci fa ritenere come la soluzione della situazione non possa essere raggiunta che coll'indirizzarla verso la creazione di uno o più altri enti che, dotati di forti capitali propri, possano continuare e riprendere le operazioni vantaggiose della Banca Italiana di Sconto, mantenerne efficiente l'organizzazione, provvedere alla liquidazione di ciò che nell'organismo della Banca stessa non convenga mantenere e dare ai creditori la

sicurezza che i loro crediti saranno pagati nella più larga misura e nel più breve tempo possibile.

« Noi siamo sicuri che a quest'opera di sana ricostituzione molte forze del Paese concorreranno compatte, e che da essa riusciranno nuovamente riaffermate la energia e la resistenza economica dell'Italia nel superare una crisi che, per quanto dolorosa e grave, ha riscontri maggiori in quella che stanno attraversando altre Nazioni ».

La "Sconto„ e le Secondarie Sicule

Con sentenza di ieri il Tribunale ha autorizzato la Sconto a versare lire 285 mila alle Ferrovie Secondarie Sicule.

Ecco il testo della sentenza:

« Letta la istanza del marchese Giovanni Cassis, quale presidente del Collegio dei commissari giudiziali per la gestione della Banca Italiana di Sconto, con cui chiede che la Banca stessa sia autorizzata a compiere il versamento di L. 285.000 alla Società Ferrovie Secondarie della Sicilia per permettere a questa Società di continuare i lavori durante il mese di gennaio;

visto il parere favorevole della Commissione dei creditori;

attesochè in considerazione del largo interesse che la Banca ha nella ultimazione dei lavori della Società Ferrovie Secondarie della Sicilia, sia il caso di autorizzare il pagamento della somma chiesta rappresentando essa lo stretto necessario per permettere la continuazione dei lavori durante il mese di gennaio;

per questi motivi il Tribunale, udita la relazione del giudice delegato, autorizza la Banca Italiana di Sconto a compiere il pagamento di L. 285.000 alla Società Ferrovie Secondarie della Sicilia ».

Contro gli speculatori
sui titoli di credito della "Sconto„

L'« Agenzia Italiana » pubblica: « Pervengono al ministero dell'industria voci di ignobili speculazioni, cui alcuni mestatori sottoporrebbero i più modesti e i più bisognosi detentori di titoli di credito della Banca di Sconto. Ciò, oltre ad essere immorale, è sommamente dannoso all'economia nazionale, poichè il pronto pagamento che produce la cessione strozzinesca dei crediti della suddetta Banca contribuisce a inaridire nel risparmiatore la fiducia negli istituti destinati a conservare i risparmi. Ad evitare il pericolo denunciato, il Governo interverrà con un provvedimento legislativo, concernente la nullità delle cessioni dei crediti verso la Banca Italiana di Sconto, quando il corrispettivo della cessione non rappresenti il pagamento effettivo del credito sotto deduzione di congruo interesse.

« Ci si assicura che il Governo, in considerazione dell'urgenza richiesta per quanto concerne il pagamento degli assegni circolari presso la Banca di Sconto, avrebbe disposto una sollecita ispezione sui movimenti egli assegni stessi. Della ispezione verrebbe incaricato naturalmente un funzionario governativo ».

Un'iniziativa dei creditori di Roma

Oggi si sono riuniti in Roma numerosissimi creditori della Banca Italiana di Sconto, rappresentanti cifre assai cospicue di Depositi. Dopo ampia discussione e con il fermo proposito di contribuire efficacemente alla difesa dei diritti lesi dalla crisi attuale ed alla eventuale ed augurata ricostituzione dell'istituto Italiano nominarono un Comitato presieduto dal comm. ing. Francesco Bruno.

Il Comitato ha la propria sede in via in Lucina n. 17, presso l'Associazione Commerciale e prega i creditori di tutta Italia di inviare adesioni nominando delegati per concertare di urgenza azione comune.

Prossima riunione lunedì 16 corrente.

I creditori del Consorzio minerario rosso

FIRENZE, 12 — Nella sala della prima Sezione del nostro Tribunale ha avuto luogo l'adunanza dei creditori del fallito consorzio Minerario Cooperativo Nazionale. Erano stati preveduti degli incidenti ma non si sono verificati perchè l'on. Umberto Bianchi è rimasto assente. Così, sotto la direzione del giudice delegato, avv. Pettini, con l'intervento del curatore del fallimento, rag. Selvi, con l'assistenza del capo ragioniere del Consorzio Aeberli e con l'esercizio paziente del cancelliere Vecci, si è tenuta la riunione nella quale gli elementi che la componevano potevano dare a prevedere che si lasciassero trascinare a discussioni non semplicemente giuridiche.

Si trattava dell'adunanza per la chiusura del verbale della verifica dei crediti ed erano convenuti in gran numero, oltre i pochi maggiori creditori, gli impiegati e gli operai del Consorzio che avanzavano somme per mercedi e per indennità sopra le quali chiedevano il privilegio. Quasi tutte queste partite sono state concordate fra parti e curatore.

L'avv. Leonello Viviani ha contestato a nome proprio e nell'interesse dei creditori Brilli Vallecchi e Spinelli, il credito di Lire 903.498.45 da parte dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione. Le speranze dei creditori sono, nella massima parte, nell'esito di questa contestazione.

Alla fine dell'adunanza il giudice delegato Pettini ha deliberato di concedere dieci giorni di tempo per presentare i documenti per i crediti contestati la cui decisione è nella sua competenza, e di rinviare alla udienza del 23 corr. del Tribunale, la discussione dei crediti contestati, la decisione sui quali è di competenza del Tribunale.

Un colossale incendio nel Biellese

BIELLA, 11 — La vasta brughiera della terra, fra Sala e Donato, è stata completamente distrutta da un incendio, le cui cause sono ignote.

In breve tempo le fiamme hanno assunto proporzioni enormi, mettendo in pericolo le popolazioni e danneggiando immensamente diversi proprietari.

L'incendio è durato alcuni giorni per l'assoluta mancanza di acqua.

Impressionanti incendi nell'Emilia

MODENA, 12. — Altri tre incendi vengono segnalati ora, a breve distanza dagli altri, a Spezzano.

In località Torre delle Oche se ne sviluppava uno in un fondo di proprietà di tale Manfredini. Il fuoco, che assunse subito vaste proporzioni, fu domato a stento, e solo il bestiame fu potuto mettere in salvo. Il danno del Manfredini ascende a 50,000 lire, e quello avuto dal mezzadro, per la perdita del foraggio, di 10,000 lire.

A Savignano Panaro si manifestava un incendio in un fienile di proprietà Graziosi. Anche qui il solo bestiame, a stento, fu potuto salvare. Il danno riportato dal Graziosi per la parziale distruzione del fabbricato e la perdita di 80 quintali di foraggi è stato di 13,000 lire.

Pure a Levizzano Rangone, in una baracca costruita parte in muratura e parte in legno si sviluppava un grande incendio.

Il danno del proprietario, tale Giovan Battista Ricchi, è di lire 3000.

I tre incendi sembra siano dovuti a cause accidentali.

Scoppio di una bomba all'Elba

LIVORNO, 12. — Giunge notizia da Rio Marina nell'isola d'Elba, che una bomba è stata lanciata contro il circolo degli impiegati della società Ilva.

La bomba è scoppiata fragorosamente ed ha prodotto danni al fabbricato; ma fortunatamente non si hanno a deplorare feriti.

È subito iniziate le indagini

Per la Reggia di Napoli

Il senatore Croce ha mandato alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

Interrogo l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere:

1) per quali ragioni e con quali intenti sia stata nominata una Commissione per fare proposte circa la destinazione da dare alla Reggia di Napoli, quando un decreto presidenziale Giolitti aveva già provveduto in materia, serbando parte della Reggia nelle condizioni presenti come Museo storico della Monarchia Napoletana ed insieme come appartamento reale da tenere a disposizione di S. M. il Re, se si degnerà di occuparlo in occasione della sua venuta a Napoli; — parte assegnandola alla raccolta artistica del Duca di Martina, legata alla città di Napoli e a un annesso Museo del Mobiglio; — e parte a sede delle Biblioteche di Napoli: assegnazione che aveva il vantaggio inestimabile di permettere al Museo Nazionale di Napoli, i cui depositi accolgono sempre nuovi capolavori, di ampliarsi nel palazzo degli Studi con la rimozione della Biblioteca Nazionale che colà soffoca; di dare a quest'ultima (che è l'unica del Mezzogiorno d'Italia), non solo possibilità di svolgimento per lunghissimo avvenire, ma addirittura modo di funzionare, che ora le manca con lamento unanime degli studiosi; di trasferire subito la Biblioteca di San Giacomo, liberando i locali che occupa e dei quali l'Intendenza di Finanza ha urgente necessità (a segno che il Ministro delle Finanze ebbe a dichiararmi che si perdono milioni al mese nelle riscossioni a causa degli insufficienti locali); e di risolvere agevolmente parecchie altre questioni minori, insieme con questa grave ed annosa dei locali della Biblioteca e del Museo Nazionale: e tutto con la più grande economia e col maggior decoro, consacrando per intero l'antica Reggia di Napoli alla Storia, all'Arte, e agli Studii;

2) per quali fini della detta Commissione sia stato escluso un vecchio studioso di storia e di arte napoletana, non ignoto nel mondo della cultura e non secondo a niuno nell'affetto per la sua città, il quale già tre volte negli anni scorsi fu onorato della fiducia del Ministero dell'Istruzione e nominato componente e Presidente di Commissioni che studiarono la detta questione dei locali della Biblioteca e del Museo, e stese in proposito tre relazioni, ed era perciò da ritenere in particolar modo competente: senza dire che, come predecessore dell'attuale on. Ministro dell'Istruzione, aveva collaborato con la Presidenza nel presentare il decreto di assegnazione e il progetto che l'attuava.

Desidero che l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro dell'Istruzione rispondano personalmente a questa interrogazione in Senato, e aspetterò per svolgerla che essi siano presenti.

La Sopraintendenza ai Monumenti di Ravenna
non sarà soppressa

Il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti comunica:

« La notizia della soppressione della Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna non risponde al vero. La reggenza della Soprintendenza ai monumenti è stata solo temporaneamente affidata al Soprintendente ai monumenti di Bologna in attesa di poter destinare alla Soprintendenza di Ravenna un funzionario che possa assumere le funzioni di Soprintendente che per le feste Dantesche, erano state provvisoriamente affidate ad un architetto della Soprintendenza ai monumenti di Milano.

Con questo non cessa l'assidua, intensa cura prestata ai monumenti di Ravenna per circa venti anni, dall'amministrazione artistica. I lavori di restauro compiuti nel 1921 nella sola città di Ravenna importano una spesa di quasi due milioni di lire: questi lavori sono certo i più complessi ed importanti che siano stati eseguiti per il centenario Dantesco.

Nel progetto di riforma dell'amministrazione artistica, già predisposto per l'esecuzione della legge sulla riforma della burocrazia, è preveduta l'istituzione in Ravenna di un Ufficio speciale per i monumenti, che, se non avrà l'attuale denominazione, conserverà le identiche attribuzioni e funzioni della Soprintendenza ai monumenti ».

Le rivendicazioni di Parma e di Piacenza
nei Palazzi Reali ritornati allo Stato

Riceviamo:

Nell'articolo « Una piccola rivoluzione in un gran Palazzo » pubblicato recentemente nel *Corriere della Sera*, Ugo Ojetti ha parlato dell'agitazione di una parte dei fiorentini perchè Palazzo Pitti ritorni reggia com'era da secoli, ed ha fra le cause di questa agitazione annoverato e commentato le « insistenti pretese » di Parma e di Piacenza, intese a « riprendersi col l'appoggio dei Ministri parmigiani e piacentini, frequenti negli ultimi Ministeri, molti oggetti d'arte, quadri, bronzi, mobili appartenenti *temporibus illis* alla Reggia di Parma ed alla Villa di Colorno, strappate anch'esse da molti più anni. »

Permetta quindi, signor Direttore, che, come delegato alla tutela degli interessi artistici dei Palazzi Ducali parmensi e piacentini rettifichi le asserzioni del comm. Ojetti.

Sui mobili esistenti nei palazzi retroceduti dal Re al Demanio le città emiliane non avanzano « pretese » ma chiedono solo l'osservanza di quella disposizione di legge, ampiamente motivata dalle Commissioni parlamentari, che garantiva la conservazione e la inamovibilità della loro raccolte artistiche. Asportate queste ultime arbitrariamente dopo il 1860 e disperse in modo caotico nelle varie Reggie rimaste alla Corona; le città emiliane da due anni domandano che venga tradotto in atto quell'impegno di restituzione, che il Ministero della Real Casa assunse per iscritto quando procedette alla spogliazione dei palazzi ducali di Parma, Piacenza e Colorno.

Facilmente comprendo come il valore eccezionale delle collezioni artistiche di questi Palazzi — collezioni in gran parte di origine francese — susciti nelle città maggiori, che ne sono qualche decennio *depositarie*, il desiderio di non restituirle.

Ma fomentare questo desiderio, onde servirsene a sostegno di interessi reconditi, cercare con agitazioni pubbliche di far deviare il Governo da quel sano concetto di equità e di giustizia che deve presiedere alle sue determinazioni; giungere al punto di schernire città, la cui disgrazia fu di avere tutto sacrificato sull'altare della Patria senza *mercanteggiare*, è un'azione che non qualifico, alla quale purtroppo si sono abbandonati alcuni direttori dei Musei e delle Gallerie maggiori, spinti dalla bramosia di rendere sempre più mastodontiche le loro collezioni.

S. E. Rosadi — riferisce l'Ojetti — avrebbe rassicurato i suoi concittadini dicendo « che il governo, che regola ed amministra i beni del Demanio, dovrà lasciare a Firenze i quadri ed i bronzi ed i mobili della ben defunta Corte di Parma, perchè solo a Firenze a Pitti essi possono essere veduti, studiati, goduti da un gran pubblico, mentre a Parma l'antico Palazzo di Corte è oggi occupato dalla Prefettura e per giungere all'antica lontana Villa Regale di Colorno, in parte occupata da un Manicomio, bisogna rassegnarsi a prendere un treno tartaruga e a perdere un giorno. »

Permetta il comm. Ojetti che io metta in dubbio queste affermazioni. S. E. Rosadi non è mai stato a Colorno; le ferrovie di Stato hanno bensì molti difetti, ma non quello di impiegare più di venti minuti a percorrerne la distanza da Parma, che è di *quindici* chilometri; il Sottosegretario delle Belle Arti non ignora come la mia nomina nella Commissione di scelta dei mobili dei Palazzi Reali sia stata fatta dal Presidente dei Ministri, Giolitti, dopo serie considerazioni sulla validità dei diritti di Parma e sulla necessità di troncare ogni motivo a gravi questioni di indole giuridica.

E' ben vero che la Reggia di Parma è ora sede della Prefettura, e che la Villa Farnese di Colorno è ridotta nelle adiacenze non monumentali ad un Manicomio. Ma, terminati gli studi per trasportare questo Istituto altrove, con una costruzione moderna, l'Amministrazione Provinciale di Parma ha destinato gli appartamenti ducali verso il Parco per ampliarvi il Museo già esistente, ricostruendo quegli ambienti di carattere francese, che prima del 1860 rendevano la « Versailles » dei Principi di Parma « una delle più belle meraviglie d'Italia ». E mentre il Museo e la maestosa galleria della Pinacoteca Parmense attendono, col ritorno dei mobili di Corte, un arredamento adeguato alla importanza delle antichità di Velleia e dei capolavori del Correggio, nella Regia Prefettura di Parma non dovrebbe più ripetersi — come giorni sono per la visita del Principe Ereditario — il triste spettacolo di andare raccattando mobili e tappeti persino dalle chiese, onde rendere decente quell'appartamento Regio, che Maria Luigia, ex-imperatrice dei francesi, aveva arricchito di una splendida mobilia napoleonica, e dove Luisa Maria di Berry aveva portato la suppellettile ed i ricordi degli ultimi Re di Francia.

Ben a ragione il comm. Ojetti cita l'esempio della sorella latina « nazione sanamente conservatrice e giustamente gelosa del fasto e della tradizione regale del suo Governo repubblicano ». E' appunto dalla Francia che noi dobbiamo prendere esempio per la ricostruzione dei nostri ambienti regali e questa opera di superiore civiltà dobbiamo incominciarla da quei monumenti in cui essa profuse ricchezze artistiche sorprendenti, che in un'epoca triste di accentramento burocratico e di spogliazione per le città minori, vennero confuse, disperse e seppellite nelle Reggie più fortunate, facendo comparire l'Italia povera di quella spirituale arte francese del Settecento, di cui invece è molto ricca per virtù specialmente della Corte Parmense.

Troppo lungo sarebbe parlare delle scoperte e dei risultati ottenuti cercando di ricostituire nei case dei Palazzi Reali quelle collezioni artistiche e storiche, quella serie di mobili meravigliosi che dallo stile Luigi XIV a quello Luigi Filippo avevano nei Palazzi Ducali di Parma e di Piacenza e nella Villa Farnese di Colorno una perfetta rispondenza colla decorazione delle varie sale, formando un organismo completo animato da una suprema armonia.

Mi limiterò invece a far notare come Ugo Ojetti, a sostegno delle agitazioni fiorentine, sembri rinnegare improvvisamente quelle moderne teorie di ricostituzione degli ambienti storici e di collocamento delle opere d'arte nella loro sede naturale, da lui caldeggiate sino a ieri sulle stesse colonne del *Corriere* (25 maggio u. s., l'articolo « I quadri a casa loro » — 25 agosto « Il Museo di Palazzo Venezia »).

Qualora poi si consideri che gli oggetti parmensi e piacentini emigrati a Palazzo Pitti sono ora ridotti a poco più di *cinquecento*, ben piccola schiera fra i *venticinquemila* che costituiscono il mobiliare di quella Reggia, e si sappia che nel Consiglio Provinciale Fiorentino si è arrivati al punto di affermare che la restituzione di questi oggetti, molti dei quali purtroppo relegati da anni nelle soffitte, « avrebbe grandemente menomata la fama artistica di Firenze » — proprio di quella Firenze che è un immenso Museo rigurgitante di opere d'arte — io debbo domandarmi se la montatura fiorentina non sia giunta a tal punto da entrare nel ridicolo.

E qui dovrei arrestarmi, se Ugo Ojetti non avesse concluso chiedendo, in nome di Firenze, e nell'ipotesi che il Sottosegretariato alle Belle Arti cada un giorno nelle mani di un Parmigiano o di un Piacentino, « una difesa più sicura e più durevole » contro le città emiliane di quella offerta da S. E. l'on. Rosadi « difesa di Firenze per sè, per la sua storia, pel bene della cultura non solo fiorentina, e per la tranquillità delle pubbliche collezioni d'arte in Italia. »

Non è forse strano reclamare questa tranquillità quando, col rinnovarsi del loro ordinamento ad ogni cambio di direttore, le pubbliche raccolte si trovano dal più al meno in uno stato di continua rivoluzione? Quando lo scambio delle opere d'arte specialmente per la ricomposizione delle serie è ormai dei postulati dell'ordinamento dei Musei? E' un ben cattivo servizio che il comm. Ojetti ha reso a S. E. Rosadi lasciando supporre che egli del potere conferitogli per una imparziale tutela dei diritti artistici di tutte le Città italiane, si serva per difendere chi detiene contro chi domanda una legittima restituzione. E' infine ingiurioso chiedere misure preventive contro eventuali Ministri Parmigiani o Piacentini ritenendoli infinti della stessa pece campanilistica: a renderli immuni basterebbe quella equanimità, che è innata nello spirito emiliano.

Ed è per questo senso di equanimità, che credo alberghi anche nell'animo di S. E. Rosadi, che io non cesserò dal chiedere il risarcimento dei danni per quelle città minori, per quelle piccole terre che furono già focolari luminosi di bellezza, e che da Mantova in giù vennero spogliate a beneficio delle città maggiori. E non si spaventi il comm. Ojetti per « *il ballo anzi il carnevale* » che subirebbero gli oggetti artistici. Egli, che ha consuetudine con le Gallerie Fiorentine, dovrebbe ormai essere avvezzo ad un simile ballo, ad un simile carnevale.

Pensi invece che il nuovo ballo sarà almeno guidato da un concetto alto e nobile: quello di non limitare il godimento estetico e la cultura artistica alle popolazioni delle grandi città, ma di renderne partecipi tutti coloro a cui l'accentramento moderno, invano deprecato, sembra abbia tolto coll'amore delle patrie glorie le caratteristiche più geniali. Per risvegliare queste caratteristiche col richiamo alla grandezza passata, ed in difesa di quei Monumenti, che ci ricordano buone e splendide protezioni delle arti, e sono una prova tangibile dell'alleanza artistica latina così gloriosa nel campo della civiltà, Ugo Ojetti ha sempre valorosamente combattuto, ed è su questo campo che noi ci stringeremo di nuovo la mano.

Grato, egregio signor Direttore, se vorrà pubblicare, distintamente La riverisco.

GLAUCO LOMBARDI.

27 arresti a Bergiola

BERGIOLA, 12. — In seguito ai gravi fatti verificatisi nel comune di Bergiola, sono stati arrestati complessivamente 27 individui alcuni dei quali presi in fragrante con armi e due confessi; sono stati sequestrati 12 fucili, una pistola, una bomba a mano e abbondanti munizioni.

La politica degli armamenti
L'esercito francese

La Francia non è soddisfatta delle garanzie militari offerte da Lloyd George e Briand contro l'eventualità di un attacco non provocato da parte della Germania. Non lo è non tanto perchè tali garanzie siano insufficienti ad assicurare le necessità reali della sua difesa, quanto perchè il patto include un vincolo poco conciliabile con le tendenze fondamentali della politica francese, che si trova qui infine al nodo della contraddizione in termini entro cui codeste tendenze sono impigliate. Comunque, fuori da un accordo che consenta la diminuzione degli attuali armamenti, la Francia si trova di fronte al carico della ingentissima spesa causata dal loro mantenimento.

Intanto giova esaminarne, alla luce dei dati di pubblico dominio, la portata rammentando che la Francia si è rifiutata, in contrasto con la tesi italiana, di sottoporli ad una discussione obiettiva nella Conferenza di Washington, tagliando nettamente la strada ai componimenti verso i quali una tale discussione avrebbe potuto avviare, se anche non fosse riuscita a raggiungere risultati immediati nel senso della limitazioni sperate.

Stante le disposizioni in vigore, le variazioni di forza previste per l'esercito francese nell'anno 1922 possono essere calcolate nel modo seguente:

FORZA SOTTO LE ARMI		
Al primo gennaio 22	820.000	uomini
Dopo congedato il 1.o contingente della classe '20	649.000	»
In maggio dopo incorporazione 1.o contingente classe '22	777.000	»
Dopo congedamento 2.o contingente cl. '20	661.000	»
In novembre dopo incorporazione del 2.o contingente cl. '22	818.000	»

Da ciò risulta che la Francia mantiene costantemente sotto le armi la forza di 800 mila uomini in cifra tonda, ivi compresi circa 230 mila indigeni e 100 mila permanenti.

E' stabilito, d'altra parte, che la classe del '20 venga congedata al compimento dei due anni di ferma, in due scaglioni, a maggio e a novembre. Così, anche la classe del '21 non potrà essere congedata prima di aver compiuto i due anni di servizio, per non ridurre la forza alle armi a quella di una sola classe, insufficiente ad alimentare le unità dell'ordinamento provvisorio attuale, che già vive stentatamente con due classi in servizio. Però non dovrà oltrepassare anch'essa il limite di permanenza sotto le armi fissato per la precedente. Ma la classe del '21 è stata incorporata in una sola volta, nell'aprile dell'anno scorso, e dovrà essere quindi congedata tutta insieme, per stare nei termini, nel '23. Si avrà allora questa conseguenza: coll'incorporare la classe del '22 in due scaglioni nel corso di quest'anno, si dovrà fare altrettanto con la classe del '23 l'anno venturo, con le medesime modalità e alle stesse epoche (maggio e novembre).

Quindi, quando nel mese di aprile dell'anno venturo si congederà la classe del '21, per termine di ferma, e si incorporerà il primo mezzo contingente della classe '23, l'esercito francese sarà entrato automaticamente nel regime della ferma di diciotto mesi, perchè si avrà sotto le armi una classe e mezzo invece di due: la classe del '22 e metà di quella del '23.

Fissati questi dati di base, vediamo le conseguenze che se ne ricavano, ove la Francia continuasse a mantenere una forza bilanciata nelle attuali proporzioni. I suoi contingenti di leva, abbenchè quasi totalmente incorporati con limitatissimi riguardi all'idoneità fisica, hanno un gettito in progressiva decrescenza; ed una classe e mezzo non può rendere molto più di 300 mila uomini. Per arrivare ad 800 mila, occorre provvederne un altro mezzo milione ricavandolo parte dalle truppe di colore e parte dai riassoldati. Data la cifra attuale delle truppe indigene e posto che essa non possa aumentare in breve tempo, il numero dei riassoldati dovrebbe salire intorno ai 300 mila. Ora, se da queste cifre e da queste speciali condizioni per la formazione di una forza bilanciata in tanto elevata misura passiamo a quelle del costo ci troviamo di fronte ad una spesa imponentissima, a sopportare la quale la Francia stessa non può sobbarcarsi senza calcolarne gli effetti sulla sua situazione finanziaria e nell'insieme della sua economia.

E' ben vero che il mantenimento di codesto pesantissimo apparecchio è considerato dalla nostra vicina come la garanzia fondamentale per tenere in rispetto la Germania, sia per toglierle ogni velleità di riscossa armata, sia per obbligarla all'esecuzione degli impegni imposti dal Trattato di Versailles, ma in ogni modo, il dispendio finanziario derivante dal sostenere un così pesante strumento ingoia miliardi contraddice sempre l'effettivo realizzarsi delle stesse riparazioni col renderle più lente, se non altro (che vuol dire più problematiche) e ritarda il compimento dello scopo principale che è il riassestamento della Francia in una Europa al più presto pacificata.

La stessa efficienza militare che si debba sorreggere sugli elementi che abbiamo esaminati non ritrae l'incremento quale parrebbe, a prima vista, sotto l'impressione delle cifre imponenti; non lo ritrae, diciamo, sempre tenendo conto dei mezzi necessari per sostenerla, i quali vanno assorbiti totalmente solo per assicurare il dato dell'« immediata disponibilità » degli uomini sotto le armi col fatto della loro presenza permanente in grosse proporzioni.

Difficilmente infatti, la spesa ingentissima pel solo mantenimento della forza bilanciata può consentire che altre notevoli risorse vadano dedicate a perfezionare gli altri coefficienti di potenza dello esercito, come ad esempio l'organismo di mobilitazione, che è fattore essenziale anch'esso di pronta disponibilità delle forze armate. Col crescere, d'altra parte, l'aliquota dei riassoldati non si fa che mietere nelle riserve del congedo, portandole sì sottomano nei quadri, ma ad un prezzo (il loro costo cresce col diminuire delle ferme) che rende problematica l'utilità di averle qualche giorno prima in condizioni d'immediato impiego.

Questo tanto più quando la ragione principale, almeno dichiarata, di tale stato di forza dell'esercito francese, è quella del poter fronteggiare un attacco inopinato della Germania. Perchè anche ad attribuire alla Germania, nelle sue condizioni attuali, la capacità di fare miracoli, non si può pensare sul serio che una sua eventuale mobilitazione possa essere così fulminea ed in forze tali, di uomini e d'armi, da non essere fronteggiata con sicurezza dalla Francia, col giuoco normale del richiamo dei suoi effettivi del congedo, dietro lo scudo dei suoi corpi avanzati sul Reno ed in piena efficienza. Perciò, s'è detto, una disamina serena ed obiettiva della situazione degli armamenti terrestri, quale l'Italia ha sostenuto a Washington con piena chiarezza e lealtà d'intenti, non potrebbe che avvantaggiare la Francia nell'ordine delle stesse sue preoccupazioni più legittime e riconosciute.

Per un vero assestamento di pace nei paesi d'Europa straziati dalla guerra la politica degli armamenti deve essere soprattutto schietta politica del minimo mezzo, non giuoco complicato di finalità contradittorie e chiuse nel dogma di una valutazione tutta subiettiva ed intransigente del problema, come la Francia ha voluto che fosse il suo proprio.

Se vi è un isolamento della Francia che si sente, come ha detto Briand « abbandonata a sè stessa », è l'isolamento volontario del non voler considerare il problema effettivo della pace fuori dai termini dell'equazione quale la Francia li pone: termini di pace francese.

Italo Chittaro.

Per le vittime di S. Fratello
L'elargizione Sovrana - L'opera delle autorità

MESSINA, 12. — Il Re ha elargito 25.000 lire a favore dei danneggiati del disastro di San Fratello. Il Consorzio Granario, riunito straordinariamente sotto la presidenza del comm. Greco-Sciacca ha deliberato di prelevare 50 mila lire dagli utili della gestione per devolverle alle opere di soccorso della sventurata popolazione.

Martedì il prefetto comm. Frigerio, accompagnato dall'ingegnere capo del Genio Civile cav. Fiorentino, dal maggiore dei Reali carabinieri cav. Cerrasuiti e da altri funzionari, si è recato a San Fratello per rendersi conto de visu dell'entità del disastro; ed è tornato a Messina vivamente impressionato, provvedendo subito per i primi soccorsi ai disgraziati superstiti. Infatti ieri mattina ha inviato sui luoghi del disastro il vice-commissario dottor Cavazza con un primo fondo di diecimila lire da distribuire come sussidio ai più bisognosi. Intanto nella giornata di ieri, con encomiabile rapidità ha preso accordi coll'ammiraglio Acton ottenendo da questi mille coperte che a mezzo di camions ha inviato a San Fratello perchè fossero distribuite ai senza tetto. Stamane partirà per il luogo un altro funzionario con un secondo fondo di trentamila lire da dividere con criteri di giustizia e di equità, d'accordo col Sindaco e le autorità locali.

La difesa marittima su richiesta del Prefetto ha poi messo a disposizione un riflettore montato su camion, indispensabile sul luogo del disastro per sorvegliare le macerie durante la notte preservandole dall'opera dei soliti sciacalli. Intanto si attendono disposizioni ministeriali per provvedere ai baraccamenti che dovranno servire di ricovero ai senza-tetto, baraccamenti che anche secondo il pensiero del Prefetto non potranno sorgere se non nei pressi di Acque Dolci.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con San Fratello sono state ristabilite per l'opera solerte dei funzionari dell'Ufficio costruzione telegrafi cav. Jacino, Spagnolo e Maccarone, che nella giornata di martedì sotto l'infuriare dell'acqua e della neve hanno provveduto al riallacciamento dei fili.

Il consigliere provinciale avv. Vincenzo Terranova ha presentato una interrogazione al Presidente della Deputazione Provinciale « per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per venire in aiuto alla popolazione di San Fratello così duramente provata dalla sventura » domandando risposta scritta.

La Presidenza del Comitato del P. P. I. ha telegrafato a Don Sturzo in questi termini: « Immensa frana ha distrutto paese San Fratello questa Provincia. Preghiamola ottenere Governo pronto interessamento per popolazione, costruzione immediata baraccamenti, invio adeguati soccorsi, adozione adatti provvedimenti legislativi. Gravità estensione disastro richiede intervento adeguato, urgente. Ossequii ».

L'on. Di Cesarò, Fulci Luigi e Siancanella hanno presentato interrogazioni al Ministro dell'Interno ed al Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere i provvedimenti ulteriori che adotteranno o che intendono di adottare per venire in soccorso alla popolazione di San Fratello.

Gli Sports

La riunione pugilistica al teatro "Jovinelli„

Il giorno di sabato 14 p. v., avrà luogo al teatro Jovinelli un interessante riunione pugilistica che non mancherà di richiamare sul posto tutti i buoni seguaci dello sport. Il numero più interessante del programma sarà dato dall'incontro fra Mariano Barbaresi e Battling Week.

Barbaresi si trova soltanto al suo secondo incontro professionale e assai viva è l'attesa del match che dovrà decidere la superiorità dei due che sono riusciti entrambi nel passato vincitori di Laporta.

L'altro incontro sarà dato dal match che vedrà alle prese il campione italiano dei pesi leggeri Leo Giunchi e il campione svizzero Bozonnet.

Giunchi fu già battuto ai punti, sembra per le sue condizioni passate di salute, da Bozonnet e se riuscirà vincitore potrà fare passaggio sul campo professionistico, ciò che lo stimola ad avere una bella rivincita.

Lo svizzero è riuscito di recente a fare match nullo col campione francese Wissman, anche tale incontro si presenta quindi assai interessante.

In un altro match s'incontreranno il ligure Brichetto e il milanese Agostino Grasso.

Unione motoristica dilettanti italiani

Il giorno 14 corrente in via Rosmini 27, alle ore 19 precise, avrà luogo la seduta del Consiglio generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente, vice presidente generale, direttore, cassiere, segretario generale, cronometrista ufficiale; 2. Nomina del console generale e dei consoli di Roma, Napoli, Firenze, Milano, Torino, Terni, Rieti, Perugia, Pisa, Grosseto; 3. Nomina di soci onorari; 4. Nomina della Commissione di finanza e Commissione sportiva; 5. Varie.

Olimpiade ciclistica universitaria

Si è recata ieri a Roccaraso una speciale commissione tecnica per studiare e fissare il terreno dove si dovrà svolgere la prima Olimpiade ciclistica universitaria. Il paese è coperto tutto dalla neve e la ferrovia deve correre attraverso a delle vere montagne di neve. Si trova nel paese un numeroso distaccamento di alpini sciatori che compie quotidianamente interessanti esercitazioni.

Sono stati fissati i percorsi su cui dovranno svolgersi le varie gare e nella previsione dell'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte è stato già disposto perchè l'Augusto Principe abbia una degna accoglienza.

Le prime sono divise come segue: campionato olimpico assoluto, composto di una gara di fondo, km. 15 e di una gara di salto; campionato olimpico a squadre di tre concorrenti (km. 15); campionato olimpico femminile (km. 5).

Le iscrizioni, gratuite, si chiudono alla mezzanotte del 31 gennaio 1922 e si ricevono presso il signor Mario Giaquinto (Comitato Olimpico Sci Sucai, via Torre Argentina, 32, Roma).

Notiziario sportivo

Cross ciclo podistico. — E' stata fissata la data in cui avrà luogo il « Cross » ciclo podistico nazionale di Firenze.

Le gare a cui potranno partecipare sia borghesi che militari si svolgeranno il 19 febbraio.

A Sampierdarena, nei giorni 21 e 22 gennaio vi saranno i Campionati Italiani di sollevamento pesi.

I concorrenti saranno divisi nelle seguenti categorie olimpioniche cioè: pesi piuma, pesi leggeri, pesi medi, pesi medio massimi, pesi massimi. Le iscrizioni si chiuderanno la sera del 19 gennaio p. v.

Il Comitato Regionale Lombardo ha deciso che tutti i matches di foot ball che dovevano aver luogo domenica 15, data il match delle due squadre nazionali « Italia-Austria », che verrà disputato in quel giorno, si svolgano invece domenica 22 corr.

I matches di foot ball. — Venezia batte Squadra Rapp. Milit.: 4-1 — U. S. Lucchese batte S. Prato: 1-0 — Andrea Doria batte Quarto — 3-1 — Speranza batte Pastore: 1-0 — Brescia batte Sport Club Italia: 6-3 — Pro Livorno batte Genovesi: 2-1 — Squadra Iberica batte Sparta: 4-3.

A Lione verrà disputata domenica 15 una grande gara di cross country. Gli iscritti alla gara a cui prenderanno parte 18 circoli sportivi, sono più di 300.

A Copenaghen il pugilista danese Fritdjof Hansen ha battuto ieri il tedesco Breitenstreter, campione dei pesi massimi. La vittoria del danese è stata accolta dal pubblico con una vivace protesta contro l'arbitro che aveva fatto terminare la partita.

A Padova avrà luogo nella prossima domenica il Cimento Invernale di nuoto della R. N. Patavium.

La gara si svolgerà nel Bagno Pubblico e il percorso a favore di corrente sarà di 100 metri.

A tutti i partecipanti verrà assegnata una medaglia d'argento e un diploma.

A Mantova vi sarà domani una gara di tiro al piccione. I premi ammontano a 30 mila lire e verranno anche disputate nove grandi medaglie d'oro.

Una gara ciclistica. — Sulla pista dello Sport palast a Berlino si svolgerà domenica prossima una grande gara ciclistica. Kaupmann, Giorgetti, Vaj e Croce si riuniranno con Lewanow, Lorenz, Oskar Trietz e Bauer in un percorso di km. 37.500 con cinque traguardi di classifica.

I campionati mondiali di lotta. — Dal giorno 3 al 7 del marzo p. v. si svolgeranno a Stoccolma i campionati del mondo di lotta grecoromana. Parteciperanno alla gara tutte le rappresentanze dei vari paesi europei tranne la Russia che non potrà essere invitata non avendo una federazione che presieda tale sport.

L'avversario di Spalla. — In America Ermino Spalla, nei giorni passati metteva in k. o. Jack Herman.

Ora si è venuto a conoscere che il recente avversario di Spalla non era altri che l'italiano, Emilio Buttafuochi (Jack Herman), nato a Mantova nel 1892 ed emigrato in America nel 1917. Buttafuochi s'è incontrato due volte con Mayer pretendendo al titolo di campione meridionale degli Stati Uniti e riuscendo sempre vincitore. In altri otto « matches » contro uomini di valore sei furono vinti dall'italiano per k. o. e due terminarono alla pari.

Prenzel batte Wiegert. — Prima che si svolgesse la corsa ciclistica delle 25 ore ha avuto luogo a Berlino il « match » pel titolo tedesco dei medi tra Prenzel, detentore, e Wiegert, campione dei welters. Prenzel si è dimostrato nettamente superiore e Wiegert è stato messo k. o. al quarto round.

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana che doveva aver luogo domenica 15 è stato rimandato al 21 corr. Sembra che la causa del ritardo sia dovuta alla mancata concessione dei ribassi ferroviari da parte del Governo e che per quanto in ritardo si sperano di ottenere.

LETTERE DALL'INGHILTERRA

I conservatori contro le elezioni generali

LONDRA, gennaio.

In seguito a dichiarazioni di uno dei capi del partito unionista o conservatore, Sir George Younger, si è improvvisamente determinata una forte corrente decisamente sfavorevole alle elezioni generali, che pareva quasi certo dovessero aver luogo ai primi di febbraio. Questa opposizione è venuta come una sorpresa; si era poi ben lungi dal pensare che avrebbe esploso con tanta violenza, specialmente per il fatto che, ad eccezione di Mr. Chamberlain, il gabinetto coalizionista simpatizza per le elezioni generali a breve scadenza. Come si spiega dunque questa diversità di vedute fra i Ministri conservatori ed i più influenti membri del loro partito? I più la spiegano affermando che prima di lanciare l'idea dell'appello al paese, i Ministri conservatori non hanno sondato bene l'opinione dei loro amici politici e nel momento in cui le cose stavano per prendere una piega definitiva, sir George Younger è cascato in mezzo a loro, come una bomba.

La posizione di quest'uomo politico nel partito conservatore inglese merita due parole di commento per il pubblico italiano, che così si renderà meglio conto della perturbazione nell'atmosfera politica di questo paese.

Sir Giorgio Younger è l'organizzatore capo del partito del Tory, altrimenti detto unionista o conservatore, e qua i partiti hanno un'organizzazione quasi militare! Egli si rivelò all'attenzione dei circoli politici durante le ultime elezioni generali del 1918, quando condusse i conservatori-coalizionisti ad una strepitosa vittoria. I coalizionisti andarono al potere chiudendo nel loro seno tre conservatori per ogni liberale: e il merito del trionfo fu attribuito al Younger. Ora, come si sa, Lloyd George iniziò la sua carriera di uomo pubblico militando fra i partiti estremi, e perciò si dice che non sia rimasto affatto contento del successo anti-liberale dovuto all'opera del Younger, e si dice anche che abbia manifestato spesso l'opinione di voler prendere una rivincita alle prossime elezioni... Il che significa che c'è sempre stato un latente contrasto — diplomaticamente velato, si capisce — fra il *leader* conservatore ed il supremo *leader* coalizionista, Lloyd George. Non sorprende quindi perciò se tale contrasto si sia accentuato ora, in un momento che è veramente cruciale per i diversi partiti politici — cruciale perchè è molto difficile che in previsione di elezioni — siano esse più o meno vicine — i gruppi politici restino esattamente come sono, parlandosi già del sorgere di un nuovo forte partito liberale, organizzato su diverse e più ampie basi, con a capo l'attuale Primo Ministro. Non è difficile dunque che una divisione si verifichi nel campo conservatore, per cui una parte degli elettori resterebbero sotto la disciplina di Sir Giorgio Younger, ed un'altra parte seguirebbero le fortune del Gallese. Il *leader* conservatore ha dichiarato con la massima energia: «Io son certo che se le elezioni generali sono decise a breve scadenza, una parte dei membri conservatori rifiuteranno di presentarsi innanzi ai loro elettori come coalizionisti — *ed io certissimamente sarò fra questi*».

* * *

Veniamo ora a quelle che sono le ragioni addotte dai conservatori con a capo il Younger contro un appello al paese nel prossimo febbraio. Quando nel 1918 Lloyd George lanciò il suo programma elettorale, fra le altre cose, incluse anche la promessa per una riforma della Camera dei Pari, nel senso che la seconda Camera dovesse essere costituita su basi più democratiche e dovesse per conseguenza vedere aumentata la sua attività. Non si sa ancora precisamente come la Camera dei Pari dovrebbe essere composta, ma pare che molti conservatori siano in favore di una seconda Camera elettiva i cui membri, *per quel che riguarda il potere legislativo*, rinuncierebbero alla dignità di Pari.

Questa parte del programma coalizionista del 1918 non è stata tradotta in realtà — e non lo sarà se le elezioni avranno luogo subito. — I conservatori insistono nell'affermazione che la Camera attuale non ha esaurito il suo mandato se prima non si occupa di questa riforma che essi considerano come d'interesse vitale. Parecchi lettori italiani si meraviglieranno che la richiesta di una trasformazione costituzione di questo genere e di questa importanza venga da un partito moderato. Ma anzitutto la politica non ha niente a che fare con la logica e poi i conservatori hanno, naturalmente, le loro ragioni, per quanto esse possano non convincere molti. Queste ragioni possono sommarsi in una sola che può anche apparire ridicola a qualcuno: gli unionisti vogliono una Seconda Camera democratica — ma non avventurosa — la quale sia sempre pronta, e sufficientemente forte, per impedire che, nel caso in cui i laburisti vadano al potere, gli estremisti tentino di deporre il re e di confiscare la proprietà privata. Essi quindi — siano o no giustificati i loro timori — considerano la riforma della massima importanza ed urgenza. Certo è che, in previsione di un rimpasto elettorale, fervono attivamente i preparativi dei laburisti i quali, venuto il momento, lanceranno nella lotta non meno di 400 candidati, e questi preparativi estremisti, naturalmente, spaventano gli unionisti che, seguendo una saggia tradizione inglese, vogliono correre ai ripari in tempo, in modo che gli elettori si trovino innanzi ad uno stato di cose che distolga una parte delle loro simpatie dai gruppi avanzati, che con la loro azione potrebbero mettere in pericolo la compattezza dell'Impero; giacchè, non bisogna dimenticarlo, la remissività del governo di fronte alla questione irlandese, è interpretata e sfruttata da molti estremisti come un segno di debolezza e di prossimi cambiamenti, a cui i movimenti nazionali in Egitto ed in India di questi giorni darebbero maggior valore; e gli unionisti si battono per l'unione imperiale ad ogni costo.

* * *

Ma gli unionisti aggiungono dell'altro. La questione irlandese non è ancora venuta ad una soluzione completa. Gli «*Articoli di accordo*» non sono ancora stati trasformati in legge dal Parlamento inglese e sarebbe una procedura non certo ideale presentare ad una nuova Camera per mezzo forse di nuovi Ministri una questione così importante che evidentemente richiede una continuità di atmosfera politica per essere condotta ad un assetto definitivo in accordo coi lavori legislativi già iniziati. E siccome [illegible] la costituzione del nuovo «Libero Stato d'Irlanda», determinerà l'uscita da Westminster dei deputati del Sud dell'Isola, alcuni dicono che questo avvenimento è un'altra delle tante ragioni per cui il Parlamento inglese debba rinnovarsi; i seguaci di Sir George Younger invece oppongono precedenti secondo i quali le elezioni non sarebbero necessarie.

Inoltre, gli amici del Younger dicono che non sarebbe nè saggio nè pratico scombussolare il mondo commerciale ed industriale con lotte elettorali proprio quando si notano sintomi di risveglio nel commercio inglese. Le elezioni acuirebbero sopiti rancori tra operai ed imprenditori ed il risultato non sarebbe certo favorevole ad una pacifica ed efficace ripresa dall'aumento della produzione a prezzi di concorrenza e della intensificazione delle esportazioni — cose tutte che richiedono grande concentrazione, e non dispersione, di energie. Meglio dunque rimandare — dicono i conservatori. — Che la Camera esaurisca il suo mandato per cui è stata eletta. Essa ha ancora diritto a due anni di vita. Perchè gettare il paese in uno scompiglio, anzi tempo?

Com'è naturale, i partigiani delle elezioni mettono innanzi le loro brave idee e la schermaglia dei giornali aumenta di furia ogni giorno più. Alcuni sono addirittura sfavorevoli ad una riforma della Camera dei Lords, invocando vecchie tradizioni; altri dicono che non è urgente. Quanto al problema irlandese parecchi battono sul punto che l'uscita dei deputati dell'Irlanda Meridionale segna la morte del vecchio Parlamento; e quanto all'influenza disastrosa di una elezione sul risveglio commerciale, non pochi sono quelli che non ci credono.

Insomma il campo è aperto a tutte le idee e la battaglia infuria, mentre Lloyd George guarda e calcola le probabilità dal suo punto di vista. Egli non si è ancora ufficialmente pronunziato ed ha quindi libera facoltà di decisione. Non è improbabile che si decida per le elezioni, non ostante l'opposizione. Anzi, se si convince che questa non è forte abbastanza da togliergli una buona maggioranza, è certo che si deciderà per le elezioni, che così condurrebbero alla formazione di un compatto, sicuro gruppo obbediente alla sua bacchetta.

Guido Puccio

I TEATRI

LA NOVITA' ALL'«ARGENTINA»

"Michelangelo,, di A. Jandolo

Parecchi anni addietro Ferdinando Martini se la prese aspramente con quanti sul teatro osavano portare l'umanità di quei grandi che nel tempo si sono ai nostri occhi levati e foggiati come eroi, quasi come miti. Il vecchio scrittore e parlamentare toscano vedeva in queste rievocazioni storiche dei nostri grandi, anche se fedelissime, quasi un'offesa, certo una inutile vana audacia. Gli eroi, come gli Dei, ingigantiscono nella lontananza. Guai a tentare di avvicinarli troppo! Si corre rischio di menomarli, di vederli diversi da quella radiosa realtà che, nella nostra religiosa venerazione, di loro ci siamo foggiati, di rimpicciolirli, e, a volte di trascinarli fino nel fango...

Tutti diedero ragione a Ferdinando Martini: il che non impedì da allora a molti scrittori di portare ancora sulla scena Dante, Giotto, Andrea del Sarto, Goldoni, Molière, Goethe, Goffredo Mameli, Cavour, Mazzini, Garibaldi.....

Oggi è la volta di Michelangelo. Uno scrittore romano, Augusto Jandolo, ha avuto il coraggio di prendere dalla storia e dalla leggenda la figura del divino scultore fiorentino e di portarlo, in carne ed ossa, sulla scena. Ha fatto bene? Ha fatto male? Lasciamo da parte la vecchia polemica martiniana, tanto più che un drammaturgo è, secondo noi, padronissimo di scegliersi il tema e il personaggio che più gli piaccia, e vediamo piuttosto come e in quanto Augusto Jandolo sia riuscito nella sua fatica.

Jandolo ama Roma come un figlio devoto la più tenera e nobile delle madri; ed è un appassionato studioso di tutto quanto di bello e di grande questa sua Roma ebbe dal Rinascimento in poi. La gigantesca figura del Buonarroti, negli anni vissuti nella città augusta, presso la basilica di San Pietro cui diede, con la sua arte possente, caratteri di bellezza divina, l'ha tentato. E con severa probità d'artista, con coscienziosa cura di ricostruttore, con equilibrato senso di fedeltà storica e, sopratutto, con grande devozione d'italiano, Jandolo ci ha presentato tre momenti della vita del sommo decoratore della Cappella Sistina sotto il pontificato di Giulio II prima e poi di Leone X.

Michelangiolo non ebbe un dramma della sua vita: o per lo meno, il suo dramma fu tutto interiore, fu l'eterno dramma senza confini e senza i segni precisi di comune umanità del genio: quel tormento terribile, spirituale e intellettuale, dell'artista inceppato, impastoiato, nelle sue più alte sublimi aspirazioni, nel suo grande volo verso le più alte vette dell'arte, dalle contingenze umane, dalle miserie, dalle ingiustizie, dalle invidie, dalle debolezze degli uomini del suo tempo. Ed è questo, forse, il dramma di Michelangelo che lo Jandolo ha intravisto, ma non pienamente realizzato.

Difatti, sul tormentoso dramma del Buonarroti che non può condurre a compimento il grandioso Mausoleo di Giulio II, prima per la debolezza e incostanza del Papa e, forse, per le mali arti del Bramante, poi per la strana caparbietà del suo successore, il munifico Papa Leone X, che non seppe mai giustamente valutare la potenza creativa dello scultore fiorentino e lungamente lo distolse da quell'opera ch'era la sua più nobile e più grande, Augusto Jandolo ha finito ad un certo momento col dare il sopravvento ad un piccolo secondario dramma, qual'è quello del suo dissidio col Bramante, che culmina, al II atto, nell'episodio del malvagio tranello teso dal Bramante stesso, quando questi di notte penetra furtivamente nella bottega del Buonarroti per distruggervi i progetti di ricostruzione della Basilica di San Pietro, e vi è dal Michelangelo sorpreso e per poco non strozzato.

Ma anche questo episodio si conchiude tutto lì, ed ha troppo i caratteri dell'episodio per poter essere il dramma del sommo artefice, che per tre atti vediamo corrucciato per l'ingiusto trattamento di molti artisti del suo tempo, per le loro subdole accuse, per le loro invidie, per l'ingratitudine e la cecità dei potenti che non lo compresero. Michelangelo si tormenta più per quello che dicono e pensano di lui, che pel suo dramma interiore di genio che crea. Ammira Raffaello Sanzio, ma in fondo ha per lui un sordo malcelato tenace rancore. Gli dà fastidio la sua rapida fama, la sua galanteria, la sua gaiezza, la sua fortuna amorosa, persino il suo perenne sorriso; e non si commuove che quando gli riferiscono alcune alte parole di stima dette su di lui dal giovane pittore della corte di Leone X, e poi quando gli annunciano che il grande pittore è morto, improvvisamente.

D'amore, nel dramma di Michelangelo, Augusto Jandolo non ha messo che due fugaci accenni: quello di Sabina, l'umile modella già innamorata del Sanzio, che, tutta presa di devozione per l'artefice del *Mosè*, non osa neppure levare su di lui gli occhi dolenti; e quello della marchesa di Pescara, Vittoria Colonna, la fedele amica dello scultore, la quale appare appena in una scena all'ultimo atto, e per essa il Buonarroti sembra nutra una segreta passione. Ed anche ciò non fa che rendere sempre più episodica la struttura del dramma.

Ma detto tutto questo, con la franchezza che ad un artista coscienzioso come lo Jandolo è dovuta, e ricordando quello che al teatro questo nostro scrittore ha già dato dal *Goethe a Roma* a *L'antiquario* e a *La commedia di Rugantino*, non si può disconoscere che, data l'arditità drammatica del tema e data la solenne grandezza del personaggio, Augusto Jandolo non poteva uscire dall'aspro cimento con maggiore dignità e maggiore onore. Egli è riuscito a costruire tre atti nobilissimi nella forma e nel dialogo, atti che, sebbene con caratteri di mosaico, mantengono sempre vivo l'interesse e destano a momenti profonda commozione.

V'è, infine, in questo *Michelangelo*, accanto al grande amore dell'autore pel suo protagonista, una forte passione di poesia che fa perdonare allo Jandolo l'audacia di far rivivere in una modesta vicenda umana l'eroe del *Mosè* e della Cappella Sistina. E ciò non è poco.

Il pubblico folto ed elegante che assisteva iersera alla «prima» del nuovo dramma di Jandolo, ha fatto le più liete accoglienze all'opera: ha voluto dodici o quindici volte alla ribalta l'autore e il suo valentissimo interprete: Amedeo Chiantoni.

Chiantoni fu iersera un magnifico Michelangelo: magnifico nella maschera — una copia prodigiosa del famoso autoritratto del Buonarroti, dal viso camuso nel segno non cancellatosi mai pel pugno violento che l'insidioso confratello, il pittore Torrigiani, lasciò andare sul suo naso, fracassandoglielo, come dice il Vasari, siccome fosse una cialda —; e magnifico nella sobrietà del gesto e nell'espressione del suo costante tormento di artista. Jandolo può essere veramente grato al Chiantoni per la bella e nobile umanità che egli ha dato al suo personaggio, e per la cura coscienziosa con cui gli ha allestito il dramma in ogni sua parte sapiente e colorita.

Accanto al Chiantoni si sono fatti specialmente applaudire la Pieri, ch'era la modella *Sabina*, e il Pirani nei panni di *Pietro l'Aretino*. Belle le scene e i costumi.

Stasera prima replica di *Michelangelo*.

m. c.

LE NOVITA' AL «VALLE»

"Il ritorno,, di De Flers e De Croisset

Giacomo è un ottimo marito e un ottimo cittadino. Non ostante egli amasse riamato la deliziosa mogliettina Colette, scoppiata la guerra va a fare il proprio dovere non si capisce bene in quale fronte francese. Ne ritorna dopo parecchi anni di guerra e dopo avere salvata la pelle vuol riprendere la sua normale vita igienica e tranquilla tutta pace riposo e pantofole. Ma una brutta sorpresa lo attende: Colette, assai più giovane di lui, si è fatta durante il periodo di guerra fra i comitati di assistenza e la immaginosa letteratura di guerra alimentata dai combattenti del fronte interno, un'anima eroica che vorrebbe veder trasfusa nel marito il quale forse appunto perchè l'ha fatta sul serio la guerra e anche perchè non è più giovane, non ritiene che il clima eroico della guerra debba presiedere su tutta la sua vita e vuole anzi contrapporre alla vita d'eccezione vissuta per cinque anni l'esistenza tranquilla del diplomatico applicato al Ministero tutta dedita allo studio della storia dei trattati... Su questo contrasto si basa «Il ritorno».

Lo spunto della commedia non era forse privo di interesse e si prestava a essere bene sfruttato nel suo svolgimento con generali applicazioni non limitate alla sola Francia. In molte donne di temperamento nevrastenico e romantico, pasciute sino all'indigestione di letteratura bellica, la guerra aveva prodotto quello stato di esaltazione eroica che mentre ne spinse alcune a magnifiche opere di carità e di assistenza, creò in altre uno stato d'animo artificioso e per molti aspetti assai pericoloso e dannoso. Il contrasto fra i due temperamenti e le due concezioni ha fornito motivo agli autori di imbastire alcune buone e piacevoli scene del secondo atto. Ma da codesto spunto il De Flers e C.o hanno ricavato un seguito di azione che mentre pencola continuamente fra il sentimento e il comico senza equilibrio fra i due elementi, è prolisso, artificioso, inverosimile e stucchevole. Giacomo, infatti, stabilita la incompatibilità del suo temperamento con quello post-bellico di Colette, non soltanto accetta la soluzione che la moglie gli propone di divorziare, ma si propone di guidarla a scegliere un altro marito serio, maturo e posato. Colette naturalmente non vuol lasciare Giacomo per sostituirlo con una seconda edizione riveduta e peggiorata del primo marito e si innamora di un giovane ufficiale di marina. Si arriva così, al quarto atto, a una spiegazione fra Giacomo e l'ufficiale che per verità non ha l'aria molto eroica, ma Colette passa in seconda linea perchè i due si riconoscono come antichi compagni d'arme nella guerra di cui rievocano i ricordi. Colette, vedendosi dimenticata da ambedue, interviene dicendo: «Ma allora che ci sto a fare io qui? Io non divorzio più e me ne resto col mio buon Giacomo!»

Il pubblico che era arrivato al quarto atto stanco della azione prolissa e inconcludente, ma rispettoso sopratutto dei magnifici sforzi della Galli e del Guasti per render vivo ciò che non esisteva, all'improvvisa soluzione si abbandonò a clamorosi segni di insoddisfazione.

Da due acclamati autori come il De Flers e il De Croisset si poteva ragionevolmente aspettare di meglio!

Stasera *Kiki*.

All'ADRIANO — Per l'annunziato nuovo programma del Circo Krone accorse una gran folla. L'aspettativa era grandissima, e diciamo subito che non fu delusa. Lo spettacolo si svolse con la maggiore soddisfazione del pubblico, che proruppe spesso in applausi. Com'era da prevedere, il «clou» era costituito dal numero dei leoni e degli orsi bianchi, che eseguirono con sorprendente precisione, i più difficili esercizi.

Un altro numero veramente sensazionale fu quello degli Artonex, artisti di singolare valore. Stasera doppia replica alle 17 e alle 21.

Al COSTANZI — Iersera al Costanzi, il primo spettacolo a prezzi popolari ha richiamato pubblico numeroso. Si è rappresentata la *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, diretta dall'autore. La passionale e geniale opera è stata seguita con vivo interesse e profonda emozione. Alla Rinolfi, al tenore Fleta e al baritono Maugeri furono tributati applausi schietti e fervidi. Festeggiatissimo il maestro Zandonai, evocato ripetutamente alla ribalta, alla fine di ogni atto.

Stasera — protagonista Eleonora Duse — il nuovissimo dramma in tre atti di Tommaso Gallarati-Scotti: *Così sia*.

Si avverte il pubblico, che a sipario alzato, nessuno potrà accedere nella sala e che saranno chiuse e porte esterne del teatro.

Domani sera, in ottava d'abbonamento, seconda del *Falstaff* nell'applaudita interpretazione di Parvis, di Gilda Dalla Rizza, della Sadun, della Pasini, del Minghetti, del Paci, del Dentale, del Nardi e del Palai, sotto la vivida direzione del maestro Bellezza. E sabato, a prezzi popolari, *I maestri cantori*.

All'ELISEO — Come è stato già annunziato, stasera all'Eliseo avrà luogo la prima rappresentazione della nuova operetta *Kiki*, del maestro Oscar Strauss.

Al MANZONI — Stasera *Tre casune furtunate*, protagonista Vincenzo Scarpetta.

Al QUIRINO — Iersera *La casa delle tre ragazze*, la deliziosa operetta sui motivi musicali di Schubert che furoreggiò l'anno scorso sulle stesse scene, richiamò un pubblico folto ed elegantissimo. L'accoglienza alla rinnovata edizione del lavoro fu calorosa. Molto bene la Dorini, il tenore Mora, il Ferri e Fernando Fabbrini, comicissimo nella parte di Cristiano, la Reis, il Manzoni e la Lombardi.

Stasera prima delle repliche della graziosissima operetta, diretta con la consueta abilità del maestro Costantino Lombardo.

SPETTACOLI del 12 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-922

GIOVEDI', 12 — Ore 21: Prima rappr. straordinaria di Eleonora Duse con il nuovissimo dramma in 3 atti di Tomaso Gallarati Scotti:

Così sia

VENERDI', 13 — Ore 21: (8.a abb.): Seconda rappresentazione:

Falstaff

SABATO, 14 — Ore 20.15: A prezzi popolari:

I Maestri Cantori

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operetta

GIOVEDI', 12 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuova operetta di O. Strauss:

Riki

Protagonista Dirce Marella

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette «Città di Milano»

GIOVEDI', 12 — Ore 21: Replica:

La casa delle tre ragazze

TEATRO DEI PICCOLI

GIOVEDI', 12 — Ore 17: Ultima replica: L'OCCASIONE FA IL LADRO, di Rossini. Seguirà SELIMA (Ballo persiano).

VENERDI', 13 — Ore 17: Prima rappr.: CAPPUCCETTO ROSSO.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 17 e 21: Interessantissimo programma.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Michelangelo*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Tre casune furtunate*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *Uno, due e tre*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco Ore 21: *L'aria del continente*

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Kiki*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.

Le dimissioni di Sabatino Lopez per la vertenza tra attori e capo-comici

MILANO, 11. — Contro ogni previsione, lo sciopero degli attori continua e non sembra per ora vi sia la possibilità di trovare una soluzione.

Ieri agli attori scioperanti è stata fatta l'intimazione di presentarsi domani venerdì, alle ore 13, alle prove, con la minaccia di ritenere dimissionari coloro che non si presenteranno.

E per protesta contro gli attori che hanno rifiutato di aderire al giudizio della Commissione, Sabatino Lopez ha presentato — si dice — le dimissioni da vice presidente della Commissione arbitrale.

Alla sala Bach

Si è ripresentata ieri alla Sala Bach la pianista Vera Gobbi-Belcredi, che già l'anno scorso aveva conquistato una lieta vittoria d'arte. Anche questa volta la gentile concertista, che, sebbene giovanissima possiede una straordinaria capacità tecnica e interpretativa, si è imposta all'estimazione dei frequentatori della sala aristocratica.

Il programma, vasto e bello, si ornava dei nomi di Gluck, Couperin, Rameau, Chopin, Franck, Bossi, Debussy e Widor. Ce n'era per tutti i gusti... Chi desiderava ascoltare musica leggiadra e discreta, ha, invero, assai goduto dei pezzi del vecchio Couperin: *Le petits moulins à vent* e *Papillons*, eseguiti con la massima delicatezza. Chi invece prediligeva la musica pensosa, profondamente ispirata, si è dilettato oltremodo dell'audizione del *Prélude, aria et final* di César Franck. Debussy ha raccolto tutti i consensi, con la sua *Soiré dans Grenade* che la Gobbi-Belcredi ha interpretato mirabilmente. Alla fine, abbiamo avuto la *Kermesse carillonnante* del Widor, pezzo di poca sostanza, ma di facile effetto, non povero di difficoltà tecniche, tutte superate brillantemente dalla concertista. Si indovina che anche Widor ha avuto la sua parte di applausi scroscianti...

Il divorzio di Caterina Elkins Hitt

PARIGI, 12.

La signora Caterina Elkins Hitt, che prima del suo matrimonio fu l'eroina di un romanzo d'amore con il Duca degli Abruzzi, ha ottenuto il divorzio da suo marito William E. R. Hitt, figlio di un ex deputato dell'Illinois. Il divorzio, concesso a Parigi nel giugno scorso, è basato sull'evidenza che fra la coppia non si trovavano più i rapporti di affetto necessarii per la vita coniugale. Ottenuto il divorzio, i due ritornarono in piroscafi separati in America. Hanno vissuto da allora in poi a Washington, dove si sono visti spesso amichevolmente. E' per questa ragione che solo ora il fatto del loro divorzio è conosciuto a Washington ed è risaputo attraverso un telegramma del «Daily Mail».

L'ex imperatrice Zita a Zurigo

ZURIGO, 11.

E' arrivata stamane a Zurigo l'ex imperatrice Zita, che si è recata subito alla clinica privata Paracelsus, a Riesbach, ove è ricoverato suo figlio Roberto, e ove le sono state riservate alcune camere. La operazione di appendicite verrà eseguita in questi giorni. Le autorità di polizia hanno preso severe misure per la sorveglianza dell'ex imperatrice. Zita ha viaggiato sotto il nome di contessa di Losanne.

L'Italia e la propaganda Carlista in Cekoslovacchia

PRAGA, 11.

Rispondendo alla interpellanza del deputato Hrusovsky, il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri, Benes, smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali circa una propaganda italiana a favore di Carlo d'Absburgo. Benes ha poi soggiunto di aver le prove che nè la politica italiana, nè l'opinione pubblica italiana favoriscono in alcun modo la propaganda carlista.

E' tuttavia compresibile — ha concluso Benes — che esistono in certi Stati circoli interessati a suscitare diffidenza fra Italia e Ceco-Slovacchia con simili notizie. Perciò la pubblica opinione ceko-slovacca deve stare attenta a non lasciarsi ingannare.

Le dimissioni del Gabinetto spagnuolo

MADRID, 11.

Stasera, alle 9, alla fine di un Consiglio di Gabinetto, il Presidente del Consiglio dei ministri si è recato al Palazzo Reale per presentare al Re le dimissioni di tutto il Gabinetto.

Il conflitto fra il governo spagnuolo e le Juntas.

MADRID, 11.

Il conflitto sorto tra il ministro della guerra e le *Juntes militari*, che ieri avevano preso una piega favorevole, si è improvvisamente aggravato durante il colloquio che La Cierva ebbe con il comitato delle *Junte*, colloquio che dapprima si svolse in modo cordialissimo, ma che poi assunse un tono molto aspro.

I giornali credono sapere che il Ministro della guerra ha redatto un progetto di decreto che scioglie le *Juntes* militari e lo ha sottoposto poco dopo al Consiglio di Gabinetto che lo ha approvato all'unanimità. Stamane il ministro della guerra si è recato al Palazzo Reale per presentare al Re i decreti riguardanti il suo dicastero, dopo di che, ha sottoposto alla firma il decreto in questione. Il Re ha preso una giornata di tempo per prendere in esame il decreto.

Il Consiglio di Gabinetto riunitosi di urgenza stasera ha incaricato Maura di presentare immediatamente al Re le dimissioni collettive del Gabinetto. Le dimissioni sarebbero dovute al rifiuto del Re di firmare il decreto presentato dal Ministro della guerra.

I primi risultati delle elezioni a Vilna

VARSAVIA, 11.

Gli ultimi dati elevano i votanti di Vilna e dell'intero territorio a una media del 60 per cento degli iscritti.

Secondo le dichiarazioni fatte dal Presidente del Governo di Vilna, Moysztowich, i risultati finora conosciuti darebbero eletti oltre quaranta deputati del comitato centrale nazionale democratico, 30 dei consigli popolari, 10 popolari, due socialisti e due del Rinascimento, tutti partiti favorevoli all'unione con la Polonia.

Il totale della Dieta sarà di 107 deputati.

I completi rapporti diplomatici fra Russia e Germania

PARIGI, 11.

Secondo il corrispondente del *Temps* a Londra, un telegramma da Berlino annuncia che il Governo del Reich ha ricevuto da Mosca una proposta che tende alla completa ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Germania e la Russia. Il Governo dei Soviety propone nello stesso tempo il reciproco annullamento di tutte le rivendicazioni riferentisi al periodo 1914-1918. Si crede che il Governo tedesco accetterà questa proposta.

LIBRI NUOVI e USATI

Molto è stato scritto sul *fascismo* e, indubbiamente, molto verrà scritto ancora. Ma, almeno fino ad oggi, non vediamo nulla che si possa paragonare al fascicolo che Mario Missiroli ha pubblicato nella «Biblioteca di Studi Sociali, diretta da R. Mondolfo» (Edit. Licinio Cappelli, Bologna) col titolo: *Il fascismo e la crisi italiana*. Perchè se altri scrissero e scrivono con intento polemico o apologetico, nessuno, finora, ha saputo scrivere da storico, fuorchè il Missiroli. E sebbene la sua ricostruzione dell'aggregato e dell'azione fascista, si riconfermi, nell'analisi, sopratutto intorno alle condizioni della lotta politica nella campagna emiliana, il libretto ha un'importanza generale, e, ripetiamo, fondamentale: chi voglia capire, nelle sue complesse origini, e nei suoi intricatissimi sviluppi, un fenomeno al quale, volta a volta, si volle dare un significato addirittura apocalittico, o addirittura incidentale.

Al momento della guerra la vecchia borghesia in gran parte aveva perso i comuni, e sentiva che il processo ascensivo della sinistra sarebbe continuato. La guerra le servì, insieme a tante altre cose, quale reattivo da fare agire sulla situazione interna. E si potrebbe dire, paradossalmente, che la guerra fu combattuta sui confini anche per la riconquista dei comuni.

All'atteggiamento vigile e risoluto della borghesia, i socialisti non seppero opporre, durante e dopo la guerra, che una attitudine negativa, ostile, astiosa. Assumendo l'aspetto e le funzioni d'una democrazia patriottica, avrebbero potuto mettersi alla testa d'un movimento con conseguenze incalcolabili. Invece praticarono, brutalmente, il sabotaggio della patria. Rifiutarono l'aiuto morale a quelli stessi che avevan dovuto fare la guerra, che l'avevano subita. Lasciarono il popolo completamente abbandonato. E il termine politico del maggio 1915, andò diventando base permanente della vita nazionale. Finchè quello ch'era stato l'«interventismo», si trasformò e concentrò nel «fascismo», quando la preoccupazione, dalla lotta sui confini, e dalle mitologie della politica estera, andò riportandosi tutta sulla situazione interna.

L'analisi chimica del *fascismo*, darebbe per resultato una ricca formula di elementi ben caratterizzati, e, insieme, un complesso aggregato di residui mai definibili. C'è, nel fascismo un elemento di patriottismo, sincerissimo e nobilissimo, esaltato fino a un tono romantico. E c'è l'ostinazione di quelli che non vogliono *smobilitare*, nè perdere le posizioni morali e pratiche guadagnate nella guerra. Quanto accadde all'atto della smobilitazione militare, quando i *gros bonnets* si attaccavano agli stipendi e ai galloni disperatamente, si ripete al momento di quella che avrebbe dovuto essere la smobilitazione politica: le posizioni fittizie, conquistate con la tattica dei fronti interni, non volevan mollare a nessun costo. Si aggiunga no l'impulso e il sostegno finanziario della vecchia borghesia, che cercava valersi della situazione per riconquistare, se possibile, le prische sedi. Essa impresse al fascismo anche un vero carattere reazionario, illudendosi che la difesa andasse fatta essenzialmente contro il socialismo; mentre ciò che la minaccia più da vicino sono le classi medie, una nuova forma di piccola borghesia evolutasi dal socialismo.

Tutti questi fattori generosi e utilitarii, sinceri e forzosi, si amalgamano nel fascismo; al quale, finora, sembra essere sfuggito il punto centrale per una grande e durevole azione politica: che sarebbe stato d'impegnare per lui, appunto le classi medie, le nuove formazioni della politica di sinistra, le quali invece gli restano irriducibilmente avverse.

O il fascismo le raggiunge, e riesce a dar loro il contenuto di una nuova democrazia nazionale; o rimane soltanto un conato tra romantico e reazionario. Chi andrà a destra. Chi cercherà di ripigliarsi verso il socialismo rivoluzionario: e la pregiudiziale repubblicana è proprio un ponte gettato da questa parte; a meno che l'on. Mussolini non voglia finire come un solitario repubblicano alla Cavallotti. Queste conclusioni dello studio del Missiroli, scritto e pubblicato assai prima del Congresso fascista a Roma, e della «costituzione» del fascismo in partito politico, restano oggi immutate e paiono destinate a rimanerlo. E la stessa discussione che presentemente si svolge nella stampa romana, intorno ai rapporti tra nazionalismo e fascismo, e alla capacità del nazionalismo di assorbire il fascismo, non fa, in sostanza, che accentuarle. Formazione approssimativa, di materie eterogenee, ma ugualmente tenaci, non si vede in che modo il fascismo, qual'è stato finora, potrebbe distendere e comporre la sua natura paradossale in un vero e proprio organismo politico. Sebbene non si vegga nemmeno prossima nè facile la sua completa liquidazione nei partiti di tradizione.

E' ingiusta l'accusa che più volte si sente ripetere: che in Italia si traduce male, molto male. Poteva esser vero fino a pochi anni fa, e tuttavia son onorevolissime eccezioni. Ma oggi le eccezioni son piuttosto quelle disonoranti.

Ecco, presso il Taddei di Ferrara, un'elegante serie di *Moderni*, diretta da Luigi Filippi e Carlo Pellegrini: nella quale son già apparsi: *Il principe Djem* di G. Ruederer; *Novelle* di E. Mörike (tradotti da T. Gnoli); *Il raccapriccio* (novelle) di H. Ewers (traduz. di L. Filippi); *Savva* di L. Andreiev (trad. di P. Gobetti); *La casa di campagna* di G. Galsworthy (trad. di V. Lugli); il divinissimo *Romanzo di Tristano e Isotta* nel rifacimento di G. Bédier (trad. di Francesco Picco), etc. etc. Ed ecco la *Biblioteca Sansoniana Straniera* (Edit. G. C. Sansoni, Firenze), diretta da Guido Manacorda. Altri intenti; ma identica nobiltà di esecuzione; e veste tipografica degna del confronto con i più pregiati modelli stranieri. Il Manacorda pubblica gli autori della sua collezione, in versioni letterali, col testo a fronte, introduzioni e note; e ha già dato, di sua fatica particolare: W. Goethe: *Elegie, Epistole ed Epigrammi Veneziani*; Riccardo Wagner: *Rienzi*; *L'olandese volante*; *Tannhäuser*. *L'Arminio e Dorotea* di Goethe esce a cura di Antonio Carafa. E Cesare Levi ha tradotto da Lesage (finanzieri e pescicani leggetelo; costa soltanto sei lire!) il tremendo *Turcaret*. Nè, in tanto fervore di traduzioni, l'oriente è trascurato: prova ne sia una collana di *Classici di Oriente*; che s'inizia (Ed. *Il Solco*; Città di Castello) con la traduzione del dramma pracrito *La Karpuramanjari* di Rajacekhara, a cura di Giuseppe Tucci. Aggiungeremo che l'Ed. Laterza (Bari), stampa, col solito magistero, la *Storia delle religioni* di Giorgio Foot Moore, dell'Università di Harvard, opera ormai classica, resa perfettamente in italiano da Giorgio La Piana, professore di Storia della Chiesa nella stessa università.

A quanto pare, mentre i più grossi cialtroni che si sian mai visti, facevano quel che facevano con l'inchiostro e la carta da scrivere, e dichiaravano aperta, o riaperta in Italia, quella che il Carducci avrebbe volentieri chiamata l'epoca letteraria del *porco fottuto*; a quanto pare, c'era ancora qualcuno che credeva alla coltura, e testimoniava questa fede nelle forme più meritorie. E son tanti gli scherzi della Storia che c'è il caso che, fra qualche secolo, si parli d'una nuova specie di benedettini (ne abbiamo nominati alcuni) i quali, nei loro romitaggi, mantenevano acceso il culto dei buoni autori mentre l'Italia era percorsa, in lungo e in largo, non già dai barbari, ma addirittura dai porci.

Il tarlo.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Il prezzo politico del pane e di... qualche altra cosa

Ricordate? E chi non ricorda? Lunghe discussioni, più lunghe incertezze e tergiversazioni; una quantità di disegni, di preparativi e di cautele precedettero la liquidazione del prezzo politico del pane.

Ma il problema s'imponeva all'economia del bilancio dello Stato, e, *bon gré, mal gré*, si trovò infine il coraggio di liquidare onorevolmente e proficuamente la questione del prezzo politico del pane.

Si temevano, prima di venire a quella logica e indispensabile risoluzione, non si sa quali e quante ire demagogiche. Eppure, la prova del fuoco fu superata senza incidenti di sorta; ed ora noi paghiamo, senza pensarvi, un chilo di pane due lire, che in regime di prezzo politico costava soltanto una lira; come, del resto, paghiamo facilmente quattro lire per un litro di vino... dei Castelli, che nei tempi memorabili costava soltanto sessanta, settanta, oppure ottanta centesimi.

Tutta l'opposizione al prezzo economico del pane, da sostituire al prezzo politico, era creata, organizzata, gonfiata ad arte dal partito e dal gruppo parlamentare socialista; per il quale, ogni opposizione alle sane leggi economiche o sociali... borghesi è un vanto ed un merito in regime, non già di democrazia, ma di demagogia disfattista. Sfasciare lo Stato borghese, ecco il vanto ed il merito di fronte alle turbe ignare, a costo di spingere queste medesime verso gli orrori della disorganizzazione e della fame; ecco il giuoco al quale si prestano, con poca consapevolezza o con troppa pazienza temporeggiatrice, le classi dirigenti, e dal quale si lasciano intorbidare la coscienza le classi della media e minuta borghesia.

Noi, mentre constatiamo questa mentalità demagogica della nostra antica stirpe, derivandola oltre che da condizioni disagiate di fatto, da spirito individualista spinto alle sue forme paradossali, il sovversivismo che tutto sogna di abbattere per tutto confondere in una sola rovina, dobbiamo pure ammettere che non è questo lato della nostra condizione sociale il male più grave da noi, quello che produce le più vaste e più profonde perdite e rovine. Ancora più grave, infatti, è la nostra mentalità dirigente, e il nostro buon senso intaccato, che ci tengono quasi depressi e soggetti a quel sovversivismo: soggezione che fa sì che il nostro male, a volta a volta, o sovversivo distruggitore addirittura, o demagogico disorganizzatore, o bestialmente individualistico ostruzionista, scettico e non curante, dilaghi in tutte le classi della minuta e media borghesia, fino ad indurle, potenzialmente, a negare il loro prezioso conforto ideale e contributo materiale all'organizzazione politico-economico-sociale della Nazione: conforto e contributo preziosissimi, in Italia, dove i valori individuali, presso quelle classi, assurgono all'importanza di reali valori latenti.

Chi sa che ancora non pesino su di noi i secoli di servitù verso lo straniero, e quella diffusa e latente condizione ascetico-medievale, che ci hanno per troppe generazioni sottratti alle responsabilità multiple del governo di noi stessi, come entità nazionale, ed al libero imperio della nostra volontà.

Per fortuna, il doppio servaggio politico e medioevale va esaurendo, per necessità cronologica, la sua portata; e forse noi attraversiamo già l'epoca, in cui ci laveremo dalle ultime scorie.

Senonchè, appunto per questo, dobbiamo sentire più impellente la responsabilità di liquidare quell'eredità, fondamentalmente e con sollecitudine.

A questo fine, molto può contribuire la stampa, con la sua funzione — indispensabile in regime democratico — di conciliare idee e criteri disparati, e quella di mettere rapidamente in evidenza le ragioni di essere dei provvedimenti.

Una delle provvidenze, alla quale occorre rivolgere, senza più dilazionare, ogni più solerte ed efficace cura, è che investa un altro prezzo politico, riguarda il problema delle case.

Il fenomeno dell'urbanesimo, accentuato durante e dopo la guerra, distogliendo braccia all'agricoltura per rivolgerle all'industria, non è l'unica causa della inverosimile e dolorante situazione di migliaia e migliaia d'individui e di famiglie senza tetto, nei maggiori e minori centri cittadini italiani. La causa ben più grave, più assoluta, quella che perturba tutto il mercato degli alloggi e delle costruzioni, è il prezzo politico, per così dire, degli appartamenti.

Per esso non si costruisce, perchè la sua applicazione impedisce, in primo luogo, il formarsi del risparmio immobiliare che, considerata la totalità degli immobili esistenti, costituirebbe un considerevolissimo contributo finanziario alle costruzioni; in secondo luogo, e nei riguardi di altri sbocchi finanziari alle costruzioni, toglie al capitale il conforto, nonchè la previsione del reddito renumerativo.

E questo sia detto nei confronti del contributo, non indifferente, che potremmo attenderci alla soluzione della crisi degli alloggi, dal logico incremento delle costruzioni, in base alla loro richiesta, cioè dalla soluzione della crisi edilizia; incremento, sia detto incidentalmente, che assorbirebbe tanta mano d'opera, oggi forzatamente oziosa, che invece troverebbe il suo impiego nelle costruzioni delle case, nelle sistemazioni e impianti stradali d'ogni genere, nella produzione e trasporto dei materiali edilizi, nel relativo incremento degli stabilimenti industriali.

Ma, un altro forte contributo alla soluzione della crisi degli alloggi, e alla condizione tormentosa e disumana dei senza tetto, verrebbe dalla rinnovata mobilità degli inquilini: i quali, oggi, per molti infiniti casi, conservano alloggi superiori alle proprie esigenze, solo perchè per quattro soldi sono in possesso di un vasto appartamento; e, in molti altri casi, speculano in una quantità di modi sugli appartamenti, magari tenendoli affitti, una parte dell'anno; e magari attirando in essi gente di fuori; onde, vicino ai senza tetto, abbiamo l'ironia, che fa giustizia del sistema, di chi possiede due o tre appartamenti.

Da troppo tempo ci stiamo abituando a vivere la nostra giornata, disattenti o noncuranti, accanto al grave problema, che non avrebbe permesso al grande imperatore, detto la delizia del genere umano, di dormire il suo sonno immemore. Ma noi, tutti intenti e soddisfatti del dispetto verso i proprietari di casa, o timorosi verso le tirannie demagogiche e sovversive, annulliamo, nella nostra... apatia abitudinaria, la bellezza di una impellente ed irrevocabile giustizia, da rendere alla legione dei senza casa: dinanzi ai quali ci contentiamo di agitare l'insegna del commissariato degli alloggi.

Però, sarà utile ricordare che fino a tanto non si ristabilirà il sistema di rendere a ognuno il suo e di ripristinare la legge e il diritto, con il logico ed automatico funzionamento delle permanenti leggi economiche e sociali, invano ci affaticheremo ad arginare le falle della nave sbattuta dalla tempesta. Sarà opera vana la nostra che testimonierà del nostro cuore inerte e della nostra mente non abbastanza chiaroveggente.

Pubblichiamo volentieri questi rilievi che toccano indubbiamente con giusta argomentazioni uno dei più gravi e difficili problemi lasciati dal dopo guerra.

Tale problema contiene un doppio dilemma: contrasto fra interessi di inquilini e interessi di proprietari; necessità di avere più case perchè gli affitti non salgano a prezzi impossibili, e impossibilità di spingere alle costruzioni necessarie sino a che permane un regime il quale, oltre al proteggere gli interessi di una parte in forma eccezionale, favorisce tutti gli assurdi abusi nell'articolo rilevati.

La questione si aggira in un circolo vizioso e si arresta ad un punto morto. Noi crediamo che la soluzione s'imponga, come sostiene l'articolista, ma crediamo da altra parte che essa debba avere una forma graduale, sia pure la più rapida possibile; per permettere che il ritorno alla libertà sia fiancheggiato da nuove costruzioni in misura conveniente per impedire che anche della libertà si abusi, come si abusa oggi del regime eccezionale.

Ritorneremo sull'argomento.

Il barone e la baronessa Augusto Ferrero, il prof. Torossi, l'avv. Mario Roux, l'avv. e la sig.ra Passeri, commossi dalle grandi, fervide dimostrazioni di affetto ricevute per la immane sciagura che ha tolto all'amore loro e dei bimbi lasciati, l'adorata Guarfarda Torossi-Ferrero, ringraziano, per nostro mezzo, quanti vollero partecipare al loro immenso dolore: vale a dire la folla di amici e colleghi fraterni del barone Augusto Ferrero e delle famiglie Torossi e Roux, tutti gli ammiratori delle virtù della cara estinta, tutti quanti vollero anche inviare fiori, partecipare ai funerali o con telegrammi, lettere, pensieri o preghiere si associarono al loro irreparabile lutto.

La riapertura del Consiglio Comunale

Lunedì 16 corrente sembra accertato che saranno riprese le sedute del Consiglio comunale.

Non si sa ancora l'ordine preciso dei lavori che saranno discussi, ma prima di affrontare la discussione del Bilancio generale e dei Bilanci delle Aziende autonome il Consiglio dovrà approvare una notevole serie di proposte non ancora esaurite. E' tuttavia sperabile che fin dall'inizio della prossima sessione il Cons. comun. imprenda la discussione dei problemi più urgenti, perchè sia reso poi facilitato il compito dell'amministrazione per i lavori di gestione ordinaria, collegandoli alle norme della politica finanziaria del Comune.

Una festa gentile

Ieri si è svolta una gentile festa nella Colonia pei bambini gracili a Villa Borghese. Il Comitato di Patronato, composto di signore guidate dall'illustre prof. Marchiafava, ha organizzato e preparato la modesta festicciuola dell'Albero di Natale, anche per quei deboli e cari bambini. In una delle sale è stato preparato l'albero, I bambini hanno cantato e fatto giuochi e poi hanno ricevuto pasticcini, cioccolata e un vestitino per ciascuno. La festicciuola è riuscita ordinata e commovente e tutti i bambini dimostravano evidente la loro grande gioia, alla quale hanno partecipato anche le mamme.

In rappresentanza dell'on. Sindaco è intervenuto l'on. assessore Villetti, che ha assicurato la presidenza di ogni migliore appoggio della comunale amministrazione per la benefica istituzione.

Il prof. Marchiafava, ha ringraziato l'on. assessore, le signore, ed ha paternamente parlato ai bambini.

Di tutto va data lode alle signore del Comitato: contessa Responi, signora Stringher, signora Storoni, signora Marselli-Valli, signora Rava, marchesa Guglielmi, signora Schiavoni, signora Bandini, signora Pincellotti-Poce, signora Costa-Maiinne, signora Casartelli e al segretario della Colonia sig. Pocci... che tante amorevoli e solerti cure dedicano alla benefica opera di Assistenza Sociale.

Per i vigili urbani caduti in guerra

Tra gli eroici figli d'Italia che caddero sul campo dell'onore il Corpo dei Vigili Urbani di Roma, ha l'onore di annoverarne quindici. Per commemorare degnamente questi Gloriosi Militi, nei giorni 15 e 16 gennaio 1922 avranno luogo le solenni cerimonie celebrative. Eccone il programma:

Giorno 15 gennaio 1922, ore 10: Solenne Commemorazione, al Comunale Teatro Argentina, con l'intervento delle Autorità civili e militari.

Giorno 16 gennaio, ore 9: Solenne Cerimonia religiosa nella Chiesa della Traspontina.

Ore 10 e mezzo: Scoprimento della lapide commemorativa nella Caserma dei Vigili Urbani sita in Borgo Sant'Angelo, n. 116.

Associazione volontari pubblici servizi. — I soci sono convocati in Assemblea generale, domenica 15 corr. nei locali dell'Accademia d'armi, Via in Lucina 17, alle ore 10 in prima convocazione ed alle 10 e mezzo in seconda convocazione.

La missione militare americana a Roma

Avremo tra giorni a Roma una rappresentanza del reggimento americano che combattè sul nostro fronte. Codesta visita è collegata intimamente al viaggio che fecero i nostri in America con a capo il generale Diaz, ricevendo ovunque calorose ed entusiastiche accoglienze. Roma non sarà certo inferiore nel rendere il saluto e l'omaggio ai compagni d'arme americani. E di fatti si sta già preparando non diremo proprio un programma di festeggiamenti, ma la serie dei ricevimenti e delle visite di cui saranno imperniate le giornate romane dell'eroica rappresentanza americana.

Il 332 regg. fant. faceva parte della 31. Divisione fanteria. A Vittorio Veneto prese parte dell'azione trasferendosi sulla sinistra del Piave sulla strada Treviso-Vascon-Varago. Le truppe si dislocarono sulla Livenza e marciando poi verso il Tagliamento assicurarono con la loro presenza la sicurezza del fronte Valvasore-Casarza-Codroipo.

Nel difendere una brillantissima operazione per formare una testa di ponte e nel procedere oltre il reggimento americano venne sottoposto dal nemico ad un nutrito fuoco di mitragliatrici e di fucileria a cui resistè valorosamente.

Ecco l'Estratto del *diario della Brigata Osoppo*:

« ...Il 2º Battaglione del 332. reggimento americano, portatosi durante la notte sulla linea di partenza costituita dal greto del fiume a circa 400 m. da quella avversaria, all'ora stabilita mosse con slancio veramente ammirevole all'attacco. Il nemico accortosi dell'inizio dell'attacco cercò di ostacolarne l'avanzata con nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici, ma l'impeto degli americani appoggiati dal tiro della nostra artiglieria da campagna, non s'infranse e la linea nemica fu travolta, sorpassata ed i superstiti catturati».

Passato il Tagliamento e dopo aver sloggiato il nemico con bombe a mano il battaglione americano continuò l'avanzata su Codroipo. Il nemico con mitragliatrici e con colpi di shrapnels cercava di arrestare la marcia, ma alle nove della mattina la città veniva presa e con essa anche un bottino del valore di 2 milioni di dollari.

* * *

Ecco come sarà composta la rappresentanza ufficiale del reggimento: Maggior generale Henry T. Allen, comandante attualmente delle forze americane d'occupazione sul Reno (con rango di comandante di Corpo d'armata) — Cap. d'artiglieria Wilbur B. Summer (aiutante di campo del generale Allen).

Magg. di fanteria D'Alary Fechet; cap. id. Oscar C. Stevens; ten. id. George B. Barth; ten. id. Alexander T. Mc. Lone: comandante ed ufficiali della Compagnia d'onore di 100 uomini.

* * *

E' stato fissato il programma seguente per il ricevimento e la permanenza della missione militare guidata dal generale Allen, che gli Stati Uniti inviano a Roma per rendere omaggio al Soldato Ignoto.

Martedì 17 gennaio: Arrivo della Missione alla Stazione di Termini. Ricevimento. Formazione e partenza del corteo per la Caserma «Principe di Napoli» dove prenderà alloggio il reparto di truppa americana (una compagnia). Il corteo percorre: Piazza Termini, Via Nazionale, Corso Umberto I, Via Tomacelli, Piazza Cavour, Caserma «Principe di Napoli».

Il generale Allen coi suo aiutante di campo prende alloggio al Grand Hôtel (via delle Terme).

Il maggiore americano comandante della Compagnia ed i suoi ufficiali prendono alloggio all'Hotel di Russia (Piazza del Popolo).

Visita del generale Allen all'ambasciatore americano ed alle alte cariche del Governo Italiano.

Ore 13. Colazione privata degli ufficiali americani nei rispettivi alberghi.

Ore 15. Gita degli ufficiali americani in automobile a Villa Borghese ed al Pincio.

Ore 16.30. Visita del generale Allen agli alloggiamenti della Compagnia nella Caserma «Principe di Napoli».

Ore 17.30. Ricevimento *offerto* agli ufficiali americani dalla Associazione Italo-Americana (palazzo Salviati al Corso Umberto I).

Ore 19. Pranzo privato degli ufficiali americani nei rispettivi alberghi.

Ore 20.30. Intervento degli ufficiali e della truppa americana allo spettacolo al teatro «Costanzi».

Mercoledì 18. — Ore 10.30: Solenne funzione all'Altare della Patria per il conferimento della Medaglia del Congresso Americano alla memoria del Soldato Ignoto Italiano effettuato dal generale Allen. — Ore 13: Colazione di Corpo d'Armata offerta da S. E. il comandante del Corpo d'Armata di Roma agli ufficiali americani sull'Aventino (Castello dei Cesari). — Ore 13: Colazione offerta dalla Brigata granatieri di Sardegna nella caserma «Umberto I» (Piazza S. Croce in Gerusalemme) agli uomini di truppa americani con l'intervento di 100 uomini in rappresentanza dei Corpi del Presidio in Roma. — Ore 16: Ricevimento in Campidoglio offerto dal Sindaco di Roma alla Missione Americana. — Ore 20.30: Pranzo ufficiale all'Hôtel Excelsior offerto da S. E. il generale Diaz agli ufficiali americani.

Giovedì 19. — Rivista passata da S. M. il Re nel cortile del Palazzo Quirinale alla Compagnia Americana con l'intervento di rappresentanze dei Corpi del Presidio di Roma — Ore 12: Colazione offerta da S. M. il Re agli ufficiali americani — Ore 14.30: Visita degli ufficiali e truppa americani al Museo Storico di Castel S. Angelo. — Ore 17.30: Ricevimento offerto agli ufficiali americani dal magg. Eager Addetto Militare aggiunto all'Ambasciata Americana (il ricevimento è in casa del maggiore). — Ore 20.30: Pranzo ufficiale offerto dall'Ambasciatore americano agli ufficiali americani.

Venerdì 20: A disposizione per una gita nei dintorni di Roma con programma da stabilirsi e con ritorno in Roma non più tardi delle ore 18. — Ore 20.30: Pranzo offerto agli ufficiali americani, al Palace Hotel, dal colonnello Donnell, addetto militare americano.

Sabato 21: Partenza della Missione Americana da Roma in ora e con modalità da stabilirsi.

Piccole note

Le otto ore di lavoro per tutti gli impiegati privati. — La Commissione arbitrale per l'Impiego Privato di Roma, con ripetuti giudicati nelle cause Trubbiani, Latini, Valentino, ecc., contro «l'Unione Cinematografica Italiana», ha confermato il principio che anche i segretari di scena debbono fare otto ore di lavoro, come orario normale, e che il lavoro prestato oltre le otto ore deve essere considerato come lavoro straordinario e retribuito con il 20 0/0 di aumento sulle retribuzioni ordinarie. Viene con ciò egualmente applicato l'articolo 11 della Legge sul Contratto d'Impiego in relazione ai più recenti Concordati e riconosciuto per tutti gli impiegati privati il diritto alle otto ore di lavoro. Il Trubbiani, il Latini, il Valentino, erano assistiti dall'avv. Pietro Paraccini, consulente legale della Camera dell'Impiego Privato; l'Unione Cinematografica Italiana dall'avv. Francesco Soro; estensore delle dotte ed elaborate sentenze il Presidente della Commissione, giudice Leccadito.

Società Reduci delle Patrie Battaglie Giuseppe Garibaldi. — Si pregano i soci dal 14 al 28 corrente inclusi, di recarsi a prendere visione dei bilanci, e della relazione all'uopo compilata dal consiglio direttivo.

La segreteria della sede sociale è aperta il lunedì, giovedì, sabato dalle ore 16 alle 19, ed i giorni festivi dalle 9 alle 12.

Scuola ingegneri. — Gli studenti e regolarmente inscritti per l'anno scolastico corrente sono invitati a ritirare dalla Segreteria il libretto d'iscrizione entro il giorno 31 p. v. presentando la tessera di riconoscimento. Sul libretto gli studenti debbono scrivere il nome degli insegnanti dei quali vogliono seguire i corsi e il titolo di tali corsi, incominciando dagli obbligatori. Il libretto deve quindi essere riconsegnato alla Segreteria entro un mese dal giorno su indicato, firmato dagli insegnanti dei quali lo studente avrà dichiarato di voler seguire i corsi.

Mondo romano

In casa di S. E. Garcia Manvilla

S. E. il Ministro d'Argentina presso la Santa Sede e la signora Garcia Manvilla hanno offerto un ricevimento nel quale sono intervenuti alcuni ecclesiastici appartenenti alle alte cariche dei Sacri Palazzi, molti diplomatici e una rappresentanza dell'aristocrazia romana. Notammo:

Notammo:

S. E. il Maggiordomo di S. S. mons. Saenz de Samper, S. E. il maestro di Camera monsignore Caccia Dominioni e mons. Pizzardo, sostituito alla Segreteria di Stato.

Vi erano inoltre gli ambasciatori di Francia e del Brasile presso la S. Sede, i ministri di Inghilterra e di Ungheria.

E ancora: il principe e la principessa di Paliano il principe e la principessa di Palestrina, la principessa Antici-Mattei, il duca e la duchessa Caffarelli, don Guido e donna Giulia Antici-Mattei, la marchesa Sacchetti, la marchesa Serlupi Crescenzi, il marchese Patrizi Montoro, la marchesa Maddalena Patrizi, con donna Laura, il conte Gianruggero Suardi, il conte e la contessa Giovanni Chiassi, la marchesa Vincentini e signorine, la contessa Viani, miss e mrs Watts, donna Vittoria Malvezzi Campeggi, il marchese e la marchesa Misciattelli, il conte e la contessa Cagiano de Azevedo, e molti altri.

Uno strumento antipatriottico

Il collega di un giornale del mattino ha scoperto che tra le mode oggi imperversanti c'è tuttora quella dell'antipatriottismo musicale: e indovinate perchè?

Perchè la gente che balla ama adesso che l'orchestra s'intoni e s'imperni su quei *jazz-band*, in cui uno strumento pluricomposto rende ritmici i rumori più assordanti. Fuò darsi che si tratti soltanto di confusione e che quello strumento fatto di piatti, campanelli, timpani, tamburelli ecc., sia stato scambiato per un orchestra ...umana!

Concerto a S. Cecilia

La pianista Luisa Daviso di Charvensod, allieva dell'illustre maestro Franco Da Venezia, concertista di bella rinomanza, darà sabato prossimo, a S. Cecilia, un'audizione che, per il valore dell'esecutrice e per la spiccata importanza del programma, presenta le maggiori attrattive.

Ecco il programma:

MOZART — *Fantasia in do minore*.
BEETHOVEN — *Sonata in mi bemolle maggiore op. 81: a) Adagio, Allegro (l'addio), - b) Andante espressivo (la lontananza) - c) Vivacissimamente (il ritorno)*.
DEBUSSY — *Ballade*.
DA VENEZIA — *Intermezzo, op. 29 n. 3*.
GUY ROPARTZ — *a) Vieille église - b) Ronde (da Dans l'ombre de la Montagne)*.
FRANCK — *Preludio, corale e fuga*.
CHOPIN. — *Polacca-Fantasia, op. 61*.

Per l'infanzia abbandonata

Per aderire alle vivissime premure degli Istituti cittadini che hanno per iscopo la protezione e l'assistenza dei minorenni e interpretando il desiderio degli oblatori diretto a portare aiuto alla infanzia abbandonata, la Congregazione di Carità di Roma, in seduta 13 dicembre u. s., tenute presenti le ristrettezze economiche in cui versano molte delle suddette istituzioni, considerato che la somma raccolta per l'erigendo istituto «La Nuova Famiglia» per quanto cospicua non è ancora tale da permettere l'attuazione dell'ideato progetto, ha deliberato di continuare nella sottoscrizione, facendo opera efficace per la raccolta di nuovi fondi e di ripartire, in via assolutamente eccezionale e per questo solo anno, fra le istituzioni cittadine che si occupano della assistenza e della protezione della infanzia abbandonata, gli interessi risultanti dal rivestimento in buoni del Tesoro delle somme effettivamente incassate pro «Nuova Famiglia» a tutto il 1921, detratte da detti interessi le spese necessariamente occorse o anticipate dalla Congregazione.

La ripartizione della somma di cui sopra a cura della Commissione di Beneficenza della Congregazione stessa, agli istituti più meritevoli, tenendo presenti gli scopi e le condizioni economiche dei richiedenti.

Le domande dirette al Presidente della Congregazione di Carità devono essere trasmesse non più tardi del giorno 31 gennaio 1922.

Gli agricoltori e la crisi bancaria

Di fronte alla crisi che ha colpito uno dei nostri maggiori istituti finanziari e che coinvolge gl'interessi di molti agricoltori, l'Unione Agricola del Lazio ha deliberato di convocare tutti coloro ai quali la crisi ha creato difficoltà per l'esercizio dell'industria agricola, a un convegno (la cui data sarà quanto prima resa nota), in cui sarà fissata l'azione che gli agricoltori dovranno svolgere e i provvedimenti che dovranno reclamare per ridurre al minimo gli effetti della crisi in rapporto alla produzione agricola. Gli interessati e quanti intendono appoggiare tale iniziativa, dovranno inviare la loro adesione, entro martedì 17 c. m. all'Unione Agricoltori del Lazio, Roma — Via Bergamaschi, n. 47.

Asterischi

Il conte Stellutl Scala

L'egregio e caro collega conte Carlo Stelluti-Scala, figliuolo del defunto Ministro, è stato di «moto-proprio» del Re insignito della commenda della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

Recita di beneficenza

A beneficio della Cassa scolastica di previdenza del R. Liceo Umberto I, alle 16.30 di sabato 14 corr. verrà data al teatro Nazionale una recita straordinaria. Sarà rappresentato: «La pena» dei fratelli Quintero, nuova per Roma «Un'avventura di viaggio» di R. Bracco; e «I due sordi» di Monteemus. Si prevede un teatro affollatissimo.

Conferenza di Adriano Tilgher

Domani 16, nell'Aula accademica di cultura al Palazzo di Giustizia, alle ore 17 precise, il dott. Adriano Tilgher terrà una conferenza dal titolo «Visione greca della vita».

L'importanza del tema e il chiaro nome dell'oratore richiamerà certo un gran pubblico.

Al Liceo di S. Cecilia

Sabato 14 corr., alle ore 16, la giovane pianista Luisa Daviso Charvensod, che fu allieva di Franco da Venezia, si presenterà per la prima volta in Roma nella Sala dei Concerti del liceo musicale (via dei Greci, 18) con un programma di singolare interesse.

Alla Scuola di Coltura Sociale

Rammentiamo che domenica 15 gennaio alle ore 10, nell'Aula Magna del Collegio Romano, avrà luogo, con l'intervento dell'on. Sindaco, l'inaugurazione dei corsi della Scuola di coltura sociale. La prolusione ai corsi medesimi sarà fatta dal prof. comm. Giovanni Gentile, con una conferenza sul tema «Lavoro e coltura».

La mostra Tommei al Teatro «Argentina»

Giovedì 12, alle ore 16, nel ridotto del Teatro Argentina, si aprirà la Mostra personale del pittore Tommei.

Nella Mostra figureranno alcuni studi originalissimi di flora e fauna sottomarini eseguiti dal pittore Tommei a bordo dei sommergibili.

I carabinieri pensionati

Ieri ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione nazionale dei carabinieri reali pensionati d'Italia per prendere le opportune decisioni sui desiderata della classe e per venire una buona volta a decisioni conclusive.

Il presidente cav. uff. Giuseppe Farris informa minutamente delle pratiche svolte da lui presso il Comando generale dell'arma verso il Ministero della Guerra e persino presso il Ministero della Real Casa affinchè tutti assumino in questo grave momento tutte quelle responsabilità e quella autorità onde i carabinieri reali non siano più oltre dimenticati come lo sono stati purtroppo per il passato con danno della stessa istituzione.

Il presidente quindi riferisce ancora che le autorità predette vedono la questione dei carabinieri pensionati in senso benevole e trattandosi di una questione speciale di umanità saranno studiati tutti i mezzi in una prossima riunione al Ministero della Guerra, per concretare le relative proposte da sottoporre al ministro in persona e poi portare il tutto a un Consiglio dei ministri per le sue ultime decisioni tanto più che la questione ha un carattere politico di primordine.

Dopo di ciò prende la parola il signor Mencucci per dichiarare che ormai è tempo di essere tutti uniti con i fratelli sparsi in ogni angolo d'Italia i quali sono tutti concordi in questa santa causa che con tanta fede il nostro presidente sta trattando e ne va data lode e riconoscenza a questo uomo che tutto ha dedicato per la completa vittoria dei desiderata della classe. Il presidente ringrazia e assicura che le sue direttive sono approvate da tutti i soci d'Italia i quali sono anche loro entusiasti di aver in pochi mesi costituito una potente associazione di uomini decisi a voler far sancire il principio del diritto e del la giustizia come di ciò non son venuti mai meno nella loro vita di soldati. In ultimo viene a ciò fatta una ovazione generale col grido di viva l'Italia.

Contributo per l'acquisto di bestiame da latte

Con recenti disposizioni del Ministero di Agricoltura è stato costituito l'Istituto Lattifero allo scopo di provvedere e facilitare l'approvvigionamento del latte alla città di Roma. Come prima manifestazione della sua attività, d'accordo con il comizio agrario di Roma, ha messo a disposizione degli agricoltori un contributo di lire cinquecento (Lire 500) per ogni vacca o torello importati accordando altresì speciali facilitazioni finanziarie per i pagamenti del bestiame in parola. Il Comizio agrario di Roma plaudendo alla iniziativa invita gli agricoltori a presentare le prenotazioni presso la Sede del Comizio stesso (Piazza S. Stefano, 261) avvertendo che contributi saranno accordati per ordine di prenotazione.

Corsi Magistrali di Lavoro

Il 19 corr. alle ore 10, presso la scuola Giuditta Tavani Arquati, Lungo Tevere Farnesina, 39, avrà inizio il XVIII Ciclo dei Corsi di Lavoro Manuale.

Possono essere iscritti gl'insegnanti elementari di qualunque categoria e grado, le maestre dei Giardini d'Infanzia, le insegnanti del doposcuola, e direttori e gli ispettori scolastici.

I corsi, che hanno effetti legali a ci termini del D. M. 26 marzo 1914 e in relazione al Reg. sullo stato giuridico degli insegnanti 6 aprile 1913, sono di tre gradi:

1.o Corso inferiore per l'abilitazione dell'insegnamento del lavoro manuale nelle scuole elementari.

2.o Corso superiore per l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole Normali e nei Ginnasi Magistrali.

3.o Corso di Perfezionamento per l'abilitazione all'insegnamento nei Corsi Magistrali.

Per l'iscrizione al primo è necessario possedere l'abilitazione all'insegnamento elementare, o il certificato di licenza della scuola Normale; per l'iscrizione al secondo occorre il Diploma di 1.o grado; per l'iscrizione al terzo si richiede il Diploma di 2.o grado.

Le domande d'iscrizione, redatte in carta bollata da L. 1 debbono essere presentate all'Ufficio di Segreteria della Scuola, Lungo Tevere Farnesina 39, prima del 15 corr.

Il processo pei fatti di Genazzano

Ieri alla VII sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Natali; P. M. cav. Chinenti, ha avuto inizio il dibattimento nella causa per i noti gravi incidenti di Genazzano, nella giornata del 31 luglio 1921.

Prima dell'interrogatorio degli imputati, l'avv. Sacerdoti solleva un incidente circa la mancata citazione di alcuni testi a difesa; il tribunale accoglie l'istanza e ordina la citazione dei testi indicati.

Sono presenti degli imputati solo Testa Antonio e Mercanti Achille in istato di detenzione e Patis Mario e Romano Luca a piè libero.

Gli imputati rendono l'interrogatorio negando le imputazioni loro iscritte.

La parte lesa, Spaziani Federico, racconta il noto incidente che diede luogo alla grave questione fra nazionalisti e socialisti e al conseguente ferimento dei due carabinieri. Allo Spaziani muovono contestazioni gli avv. Sacerdoti e Paparazzo; dopo di che viene chiamata l'altra parte lesa, Spaziani Giulio, che si rimette alla dichiarazione resa in periodo istruttorio.

Dopo l'altra parte lesa, Polillo Luigi, uno dei due carabinieri feriti, vengono escussi i testimoni del carico: maresciallo Jannelli, Bencivenga Luigi, Raganelli Virgilio, cui muove varie contestazioni l'avv. Nicoli, Ait Amilcare, Mazza Domenico, Vannutelli Giuseppe, Mendico Angelo, Giovannetti Giovanni, Camiola, Anita e Mazza Daniele.

Stante l'ora tarda e per l'assenza della altra parte lesa, carabiniere Chiatroni e di altri testimoni, il proseguo del dibattimento viene rinviato al 21 corrente.

Assiste la parte civile, Spaziani, l'avv. Antonello Caprino; siedono al banco della difesa gli avv. Sacerdoti, Scimonelli Ignazio, Baldassari Angelo, Niccoli, on. Volpi, Ciccotti Albino, Petrucci Fabio e Paparazzo.

Il tentato suicidio di una guardia regia

Tra le guardie regie che si trovano quotidianamente dislocate nel cortile di Palazzo Marignoli, presso il caffè Aragno, era ieri Nicola de Vito, d'anni 23, d'Acerenza, guardia regia della 24.a compagnia.

Questi verso il mezzogiorno chiese il permesso per breve tempo allo scopo di recarsi ad una vicina osteria per consumare la sua colazione.

Il permesso gli venne accordato, ma il giovane, invece di tornare presto, si trattenne a lungo fuori. L'ufficiale, suo superiore, lo rimproverò acerbamente e, siccome il de Vito gli rispose in modo poco corretto, gli impose di andare agli arresti appena tornato in caserma.

Verso le 21 di ieri sera la compagnia si mosse per il ritorno, ed il de Vito era calmissimo. Ma giunto all'altezza di piazzale Flaminio, il giovane estrasse con movimento improvviso la pistola e si esplose un colpo al petto.

Sollevato dai compagni fu subito trasportato all'ospedale di S. Giacomo, ed i sanitari di turno dichiararono che, non essendo il proiettile penetrato in cavità, il de Vito non si trovava in pericolo di vita.

Egli ha confessato di aver tentato ad uccidersi perchè sconfortato per i rimproveri e per la punizione.

Attraverso i rioni

Sentendo suonare i campanelli d'allarme, che sono abilmente mascherati sotto il tappeto, una giovane impiegata presso la ditta Iride Lotti comprese che alcuni individui erano penetrati nei depositi di pellicceria.

La ragazza, senza perdersi d'animo, entrò nel magazzino e si trovò di fronte a due uomini e ad un ragazzino, i quali, credendo che la donna fosse seguita da altre persone, infilarono la porta per fuggire.

Ma uno dei ladri che imboccò via della Vite, si trovò di fronte all'agente Emidio Zigrossi che decisamente lo affrontò e lo trattenne. Portato al Commissariato di Trevi, l'individuo confessò di essere Attilio Casali d'anni 29, da Roma, abitante in Via delle Palle, 26.

E' stato arrestato dagli agenti del Commissariato Esquilino certo Ettore Bassetti, di 29 anni, abitante in piazza Dante 13, quale supposto autore di borseggio in danno del sig. Latino Latini di anni 55, abitante in via Emanuele Filiberto, 60.

Mentre lo chauffer si era momentaneamente allontanato allo scopo di rifornirsi di benzina, ignoti ladri asportarono dalla macchina del comm. Lelio Rava una coperta di pelliccia del valore di L. 1700.

Nel pomeriggio di ieri uno sconosciuto si presentò in casa del dottor Vincenzo Fragola, in Via Castelfidardo 66, chiedendo di venir visitato.

Siccome il dottore non si trovava in casa, lo sconosciuto fu introdotto in un salotto.

Nel tempo dell'attesa, questi forzò un cassetto di una scrivania ed asportò 5 mila lire. Si allontanò quindi adducendo pretesto di non potersi trattenere più a lungo.

Il fatto è stato denunciato al Commissariato del Viminale.

I soliti ignoti saliti la scorsa notte sulla terrazza dell'Hotel de Princes, in piazza di Spagna, e penetrati quindi nel bucataio hanno rubato della biancheria per il valore di 10 mila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

Il Partito Socialista e la C. d. L.

esaminano il problema della ricostruzione e le condizioni del proletariato

MILANO, 11.

Si è tenuta ieri, allo scopo di fissare la linea di condotta da tenere in seno al prossimo Consiglio nazionale del Partito socialista, che avrà luogo nella vostra città, l'assemblea generale dei soci della locale sezione socialista. All'assemblea ha riferito l'avv. Franco Clerici che in seno al Consiglio Nazionale rappresenta la federazione provinciale socialista milanese.

Egli, esaminando la situazione nella quale sono venuti a trovarsi il Partito e la Confederazione del lavoro, ha riconosciuto che ormai non è più possibile parlare di rivoluzione e che non è consigliabile il metodo della violenza. Nessuna fiducia il Clerici ha manifestato neppure nel cosidetto fronte unico vagheggiato dai comunisti, e anche da taluni elementi massimalisti del Partito.

Ma egli non crede che il collaborazionismo possa essere la panacea efficace per i mali che affliggono il movimento socialista. Che cosa fare allora? Nulla. Aspettare che i tempi cambino preoccupandosi sopratutto di mantenere salda la compagine del Partito.

Ha parlato successivamente l'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione del lavoro che osservando a Clerici che l'atteggiamento contemplativo da lui suggerito potrebbe andare bene soltanto nel caso che gli avversari del Partito socialista si adattassero a non fare nulla. Invece, ha detto l'on. D'Aragona — lavorano ogni giorno e riescono a sostituire le posizioni del Partito e della Confederazione.

C'è tutto un complesso di cause che contribuisce ai danni del movimento sindacale. La crisi economica e finanziaria, il conseguente disagio delle industrie, la disoccupazione e il fascismo. Le organizzazioni aderenti alla Confederazione vedono giorno per giorno assottigliarsi le loro file. Il fascismo specialmente nei centri minori e nella campagna, impedisce ogni attività sindacale.

Bisogna — ha concluso l'on. D'Aragona — che il Consiglio Nazionale ascolti le voci che si levano da tante parti e veda se non è giunta l'ora di sostituire alla formula, la pratica dell'azione concreta.

Non ci debbono essere illusioni, ma non si deve nemmeno volontariamente rinunciare a quel poco che con una valorizzazione del Partito nell'ambito parlamentare, spinta all'appoggio a un indirizzo del Governo, sarà possibile ottenere.

Molti applausi ha pure tributato l'assemblea a una breve ma concitata improvvisazione dell'on. Treves che ha sostenuto che il Partito socialista deve decisamente entrare nella mischia degli interessi borghesi per cercare di ottenere il suo miglior vantaggio. Nella Conferenza di Cannes i primi ministri dell'Intesa hanno accolto il programma di ricostruzione economica sostenuto da due anni dall'oratore e dai suoi amici in Parlamento. Ma se il Partito socialista invece di trastullarsi con le formule dell'intransigenza, avesse fin da allora fatto valere tutta la sua influenza per quel programma, impegnando il Governo a sostenerlo in cambio dei suoi voti, molto probabilmente sarebbe realizzato da molto tempo prima, e forse la situazione economica dell'Italia e dell'Europa sarebbe migliore.

Il Partito socialista non deve rimanere più assente dall'opera di ricostruzione se non vuole che questa si svolga contro di esso e contro il proletariato. Bisogna per la salvezza dell'Italia e dell'Europa che la Conferenza di Genova raggiunga realmente gli scopi per i quali essa fu convocata e pertanto il Partito socialista deve essere presente a Genova per impedire che le aspirazioni dei popoli alla pacificazione siano ancora una volta tradite. Per essere presenti è necessario poter influire sul Governo che rappresenterà l'Italia a Genova e ciò si ottiene in cambio dei voti. Quindi il collaborazionismo senza perdere tempo.

La decisione della discussione è stata quindi rimandata a venerdì sera.

Nel pomeriggio si è adunato il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro.

Presiede Zilardini il quale ricorda con commosse parole il compianto Bianchi Giuseppe, morto nel fiore degli anni quando la vita tanto prometteva a lui, e Sebastiano Del Buono che tutta la vita spese per il proletariato.

D'Aragona informa che in seguito alle pratiche esperite dalla segreteria federale sono state prorogate fino al 1 marzo le disposizioni per corresponsione dei sussidi ai disoccupati in regime transitorio. Comunica inoltre che avranno luogo a Roma due convegni speciali per trattare del regime transitorio del Consiglio superiore del lavoro e della campagna iniziata dalle interessate compagnie di assicurazione per la scadenza della proroga accordata all'epoca del monopolio. Reina aggiunge alcune osservazioni riguardanti le comunicazioni fatte e specialmente i contratti di lavoro.

D'Aragona legge una lettera della Confederazione del lavoro greca la quale comunica che anche in quella regione infuria la reazione più feroce.

Altobelli riferisce sulla situazione dei lavoratori della terra nelle zone invase dal fascismo. Le masse e gli organizzatori invocano dalla organizzazione suprema un'azione atta a ristabilire il respiro nelle provincie soffocate dalla violenza sanguinaria. E' urgente fare in modo che cessi tale stato di cose e che una ripresa dell'attività sindacale è indispensabile per la difesa dei contratti di lavoro e dei diritti delle organizzazioni. La situazione è dolorosissima. E' necessario chiamare la direzione del partito ad un esame della tragica ed esiziale situazione per deliberare una linea di condotta che risponda alle necessità di vita del nostro movimento.

Pasinotti sostiene che è doveroso dare alle masse colpite dalla violenza la sensazione che Confederazione e partito politico si occupano del suo problema. Tutto ha un limite: anche la resistenza al dolore e alle sofferenze non può durare eternamente.

D'Aragona risponde ai rappresentanti della Federazione lavoratori della terra che la Confederazione è preoccupata della situazione del suo movimento. Il consiglio direttivo è stato convocato per discutere la questione presentata dalla Federazione della terra. Se la seduta di domani lo permetterà sarà discusso su questo argomento e con quella considerazione che merita. Ringrazia la compagna Altobelli di aver portato la voce di una delle maggiori federazioni nazionali che è fra le vittime della reazione fascista.

Prega i rappresentanti della Federazione della terra di concretare più precise proposte per la seduta di domani.

Mancini comunica che il convegno dei lavoratori della terra ha discusso senza scendere a precisazioni di dettagli sull'azione da svolgere e si è pronunciato per la messa in valore delle forze politiche di cui la Confederazione del lavoro e il partito socialista dispongono. E' necessario però che si pensi una buona volta come praticamente si possano valorizzare dette forze. Confederazione e partito devono interessarsene.

Serrati dice che il convegno dei lavoratori della terra è stato unanime nella decisione presa.

Mazzoni dà notizia sulla particolare situazione della provincia di Ferrara e suggerisce alla Confederazione del lavoro i provvedimenti da adottare. Altre notizie forniscono gli on. Zilardini, Azimonti e Argentina Altobelli e Caporali. Il Consiglio direttivo delibera di diramare alle organizzazioni confederate una circolare espositiva della situazione [illegible] Ferrarese invitando ad inviare contributi alla Federazione per sostenere la Camera del lavoro di Ferrara affinchè possa continuare nella sua lodevole difesa della classe lavoratrice.

Il consigliere Azzimonti dà relazione di alcune vertenze in corso fra organizzazioni confederate e gruppi organizzati.

Il Consiglio direttivo continuerà i suoi lavori domattina venerdì.

Nuove minacce al porto di Genova

Le cooperative contro gli avventizi per il "fermo" di due navi - Incidenti nelle calate - Sciopero generale?

GENOVA, 12.

(c. m. s.) — Si torna a parlare della Federazione dei Lavoratori del Mare e dell'ordinamento del lavoro in porto.

Si impermiano le due vecchie questioni che non quetano mai, per le quali ogni tanto qualcuno parte in guerra, mantenendo continuamente in agitazione l'industria marittima e il traffico portuario, che ne risentono gli inevitabili contraccolpi.

Troppe volte, anche su questo giornale, ciò è stato illustrato perchè si debba ridire quanto ciò giovi all'economia nazionale, in un momento come questo, delicato e grave, e a quell'opera di riassestamento e di ricostruzione, cui si vorrebbe fossero intese tutte le energie, tutte le capacità e tutte le buone volontà.

Nè è il caso di ricordare i precedenti, la interminabile concatenazione di fatti, pei quali si è giunti a queste condizioni, senza che mai alcuna cosa si sia seriamente tentata e fatta per dirimere ogni controversia, e ricondurre la pace, favorendo il proficuo lavoro in quei campi nei quali tanti interessi e tanto grandi sono in giuoco, capaci di tali ripercussioni in tutta l'economia nazionale.

L'ultimo episodio è questo:

Il primo gennaio arrivò nel porto di Genova, proveniente da Galveston, il piroscafo *Dora Baltea* con carico di cotone e grano. Lo stesso giorno iniziò le operazioni di scarico che durarono regolarmente fino al giorno 8, quando, nel pomeriggio, un rappresentante della Federazione dei Lavoratori del Mare, accompagnato da gregari, si presentò a bordo della nave ordinando la sospensione delle operazioni e imponendo ai fuochista di spegnere la caldarina.

Gli ordini, naturalmente, furono subito eseguiti e il *Dora Baltea*, nonostante le diffide fatte dal comandante e dalla società armatrice, si trovò nella impossibilità di continuare lo scarico.

Del *fermo* fu fatta denuncia al Consorzio del Porto, il quale il giorno seguente mise a disposizione della nave una *mancina* per la discarica a una mano.

Avvenne però questo nuovo fatto: che nè gli operai dall'ente cooperativo, nè lo stesso manovrante consortile si presentarono al lavoro, facendo atto di solidarietà con quelli che avevano ordinato il *fermo* e con il personale di bordo.

Quale la causa di tutto ciò?

Le solite. I sistemi cioè di intollerabile violenza e prepotenza ai quali *fas* o *nefas* sempre e continuamente ricorre la Federazione dei Lavoratori del Mare per imporre le sue pretese e la insincerità che l'organizzazione marinara pone in ogni pattuizione, onde mai esse hanno da sua parte completa e giusta osservanza.

E' noto tutto ciò che si riferisce alla storia del nuovo contratto di arruolamento, perchè questo suo capzioso abito abbia necessità di maggiore dimostrazione.

Per quanto riguarda il grave incidente del *Dora Baltea* il fatto avrebbe questa determinante. La Federazione dei Lavoratori del Mare, della quale è sempre maestro e padrone l'ex-onorevole Giulietti, negherebbe oggi l'onesto riconoscimento dei patti liberamente stipulati fra gli armatori e l'equipaggio del *Dora Baltea*, perchè questi patti non corrispondono in tutto alle pretese della Federazione. E manca persino ogni lustro di buon diritto.

Perchè la questione starebbe qui. Per un solo viaggio di andata e ritorno per e dall'America, la società armatrice avrebbe firmato con l'equipaggio un dato contratto di arruolamento, liberamente accettato.

Ora, al ritorno del *Dora Baltea* nel porto di Genova, la Federazione dei Lavoratori del Mare vorrebbe invece che, con modifica retroattiva, avesse vigore e quindi si applicasse nei confronti del personale il nuovo contratto di arruolamento.

L'intervento delle autorità politiche e portuali non hanno valso a dirimere la questione per la resistenza armatoriale, salda per la salvaguardia del principio.

Sostiene la società armatrice che, poichè il contratto d'arruolamento con l'equipaggio è stato fatto per un solo viaggio, esso deve intendersi compiuto solo a ultimato scarico e che nessun diritto può quindi riconoscere nè alla Federazione della Gente di Mare nè ad altri, di intervenire in rapporti contrattuali che devono essere rispettati fino al loro compimento. Ma sopratutto essa non vuole sottostare a forme violente e arbitrarie di coercizione.

Sta qui infatti principalmente la questione.

Almeno per noi, che non abbiamo veste alcuna per indagare da qual parte sia la ragione o il torto e di pronunciare, sì o no, una condanna, fino a tanto che la competizione, riguardante contrastanti rapporti privati, si mantiene strettamente nel campo economico.

Ciò che invece non possiamo e non vogliamo ammettere e consentire, è l'esercizio arbitrario della violenza dei singoli che si sostituisce e si sovrappone ai poteri legittimi per risolvere a proprio vantaggio determinate situazioni, che viola la legge, facendo che sia lecito e impunito per una collettività il delitto che il giudice reprimerebbe se compiuto dall'individuo singolo.

E tanto più ciò è intollerabile, in quanto la faziosa violazione della legge, in odio all'altra parte contraente, offende i diritti dei terzi, pregiudica gravi e ingenti interessi pubblici, riflette il discredito su tutta la nazione, causandole incalcolabili danni.

Gli è perciò che da ogni parte, da anni, s'invoca un efficace intervento del Governo, che imponga a tutti il rispetto alla sua volontà e alla sua legge, che sono la volontà e la legge del Paese, e riconduca finalmente nell'industria del mare quella pace che è condizione essenziale alla sua vita.

Ma intanto il *fermo* del *Dora Baltea* — che ieri si è esteso per le stesse ragioni al piroscafo *Giacomo Feltrinelli* dell'armatore Angelo Parodi — minaccia più serie e più gravi complicazioni.

E' qui che risorge l'altra spinosa questione dell'ordinamento del lavoro in Porto, del quale si è fatto e si fa lungo e vario contendere. Ultimamente il problema — che già occupò l'ammiraglio Bonino nella sua inchiesta, della quale invano si chiede di conoscere i risultati — è stato studiato in una importante riunione promossa a Palazzo S. Giorgio dal senatore Nino Ronco, presidente del Consorzio Autonomo, alla quale con le rappresentanze dei vari interessi portuari intervennero quelle politiche, amministrative e commerciali e degli altri enti pubblici della Liguria e dell'*hinterland*.

Riguardo questo problema la battaglia che si combatte contro il cooperativismo portuario, così come oggi è regolato, monopolizzato cioè in speciali organizzazioni, asservite a un partito. Anche da noi altra volta ne sono state diffusamente illustrate le conseguenze dannose per la regolarità e l'economia del lavoro portuario, per lo sviluppo del traffico e per i suoi riflessi politici.

L'agitazione è ora tenuta desta dagli operai avventizi del porto, i quali — conformemente ai regolamenti consortili — da tempo reclamano (ma le loro richieste rimangono inascoltate) il riconoscimento della loro cooperative per il diritto che essi hanno al lavoro e per sottrarsi a una egoistica forma di sfruttamento, cui tuttora sono costretti. L'urto fra questi due interessi, profondamente divide il campo operaio e ha dato motivo già per il passato a tumultuosi e dolorosi incidenti.

Questi operai avventizi, riuniti in Federazione, si sono ora appoggiati al Partito Popolare Italiano, raccogliendosi nell'Ufficio del Popolo, diretto a Genova dall'on. Banderali. In loro favore, disposti a concedere incondizionata protezione e appoggio, si sono pronunciati i fascisti.

Ora un nuovo episodio, e pur anche tumultuoso e che potrà avere più serie conseguenze, si è avuto inopinatamente ieri. Non per compiere atto di crumiraggio — se pur di crumiraggio si possa parlare — ma per l'affermazione del loro diritto (riconosciuto la mattina stessa dal senatore Ronco in un colloquio coll'on. Banderali) e per rompere gli indugi e per spingere le autorità alla definitiva risoluzione da tanto tempo invocata ed attesa, gli avventizi si sono presentati a bordo del *Dora Baltea* per eseguire quelle operazioni di scarico alle quali si erano rifiutati gli operai dell'ente cooperativo. E' da notarsi che ciò facendo essi difendevano anche il loro stentato salario quotidiano inquantochè per i regolamenti del Consorzio la loro chiamata al lavoro non può avvenire prima che siano stati chiamati tutti gli operai del primo ruolo, ossia quelli delle cooperative.

Mentre il Comitato Esecutivo era riunito a Palazzo S. Giorgio per prendere deliberazioni su questo nuovo fatto, il rappresentante operaio signor Andrea Mangini chiese tempo per aver modo di conferire coi dirigenti delle cooperative per appianare la vertenza. Avvenne invece che subito dopo le calate del porto furono invase da lavoratori del mare e da operai cooperativisti. E ne seguirono incidenti fra questi e gli avventizi, i quali poi — come è detto in un loro comunicato — si ritirarono per non voler assumere la responsabilità di più serie conseguenze, le quali, purtroppo, si dovranno temere se i poteri competenti non si convinceranno della imprescindibile necessità ed urgenza che secondo giustizia sia finalmente risolta la grave questione.

Gli incidenti di ieri hanno avuto una ripercussione d'eccitazione nella massa operaia, specialmente portuaria.

Pure ieri sera, nell'anticamera del Prefetto, è avvenuto un vivace battibecco fra l'on. Banderali, segretario dell'Ufficio del Popolo, e il signor Conio, segretario della Camera del Lavoro di Genova, il quale ultimo si era recato in Prefettura a minacciare anche la proclamazione dello sciopero generale ove l'autorità politica non avesse impedito agli avventizi il lavoro.

A questo punto sono le cose. Come pare, gli avventizi sono deliberati a perseverare nel loro atteggiamento.

Le gravi conseguenze che potrebbero derivare da questa riacutizzazione dell'urto, consigliano a seguire diligentemente gli avvenimenti e alle autorità l'intervenire a tempo.

Tra fascisti e comunisti

Una giornata di sanguinosi disordini a Prato

PRATO, 12. — Vi trasmetto ora i seguenti particolari dei gravi fatti avvenuti ieri nella nostra città in seguito alla notizia dei fatti di Bergiola.

L'elemento fascista era in vivo fermento e fin dal mattino commissioni di fascisti avevano girato la città facendo esporre il tricolore abbrunato. Anche il Municipio e la Camera del lavoro avevano esposto il tricolore.

Il ten. Florio moribondo

Naturalmente avvennero presto incidenti tra fascisti e comunisti. Uno di questi incidenti si verificava in via del Serraglio fra un gruppo di fascisti, di cui faceva parte il tenente Florio, comandante del Fascio di Prato, ed il noto comunista Cafiero Lucchesi di Albino, di anni 24, da Prato, il quale sarebbe stato, secondo a prima versione, invitato dal tenente Florio ad andarsene a casa. Pare che il Florio abbia dato una spinta al Lucchesi, il quale ad un certo momento si sarebbe voltato indietro ed estratta la rivoltella avrebbe sparato diversi colpi di rivoltella contro il tenente ferendolo all'addome. Il Florio fu trasportato all'ospedale della Misericordia dove fu operato di laparatomia, ma le sue condizioni sono attualmente così gravi che si dispera di salvarlo.

Rappresaglie fasciste

Dopo il ferimento del tenente Florio, i fascisti si divisero in gruppi e percorsero le vie della città senza obiettivo preciso. Giunti dinanzi alla Camera del lavoro, ne abbatterono la porta, penetrarono nell'interno, gettarono fuori le carte ed i mobili e li incendiarono. I pompieri volevano accorrere sul luogo per spegnere l'incendio, ma i fascisti si opposero a che essi compissero il loro dovere. Tuttavia i vigili riuscirono ugualmente a raggiungere la località e quindi estinsero le fiamme.

Nello stesso tempo avvenivano per la città vari incidenti fra fascisti e sovversivi alcuni di questi vennero bastonati. In via dei Sei veniva devastata la tipografia della Cooperativa «La Tipografica» nella quale si stampa il settimanale socialista *Il Lavoro*. Le casse dei caratteri venivano rovesciate a terra e tutto fu messo a soqquadro.

Alle 1 moltissimi fascisti e altri cittadini si riunivano in piazza del Comune ed a gran voce reclamavano le dimissioni dell'Amministrazione comunale socialista. Vi fu anche un tentativo di irruzione nella casa comunale, ma la forza riuscì ad impedirlo. Una Commissione di dimostranti salì negli uffici ed ebbe un colloquio col sindaco Papi al quale rivolse l'intimazione di dimettersi. Il Papi rispose che non lui, ma la Giunta era competente a decidere delle dimissioni e che egli l'avrebbe riunita.

La Commissione tornò sulla piazza per riferire l'esito del colloquio alla folla, la quale non ne rimase soddisfatta.

Poco dopo un [illegible] di erbaggi, di cui è proprietaria la moglie di un noto comunista, veniva devastato. Circa alle 19 il signor Arturo Ciapini, uno dei segretari della Camera del lavoro di Firenze, che proveniva da quella città per partecipare ad una riunione di pastai, veniva fatto segno — ad opera di un fascista rimasto finora sconosciuto — ad un colpo di rivoltella. Egli, caduto ferito alla gola, veniva trasportato all'ospedale, dove fu giudicato guaribile in venti giorni.

Più tardi veniva devastato il negozio del comunista Assuero Vanni sito in via Garibaldi, ma un nucleo di carabinieri accorso in camion giungeva in tempo per impedire che al negozio stesso fosse appiccato il fuoco.

Numerosi arresti

Da Firenze sono giunti a Prato il colonnello dei carabinieri Peano, il vice-questore Piccioli e il commissario D'Elia con cento guardie e cinquanta carabinieri di rinforzo, montati su camions. Il vice-questore ha assunto la direzione del servizio di P. S. Durante la serata sono stati eseguiti varii arresti di persone sospette, che però sono state poco dopo rilasciate.

Il feritore del tenente Florio è uno dei più accesi comunisti; si tratterebbe di un disertore di guerra, condannato a morte e poi amnistiato, pur rimanendo interdetto perpetuamente dai pubblici uffici a norma delle disposizioni vigenti in materia.

A tarda ora è giunto da Firenze il segretario provinciale del Fascio, Romagnoli, che ha indetta una riunione del Direttorio. Ogni deliberazione è però tenuta segreta. I fascisti si mantengono riuniti in forze nella loro sede, guardati a vista dai funzionari e dalle guardie. Le porte della città sono sorvegliate dalla forza, che non permette nè l'ingresso nè l'uscita di nessuno.

Da Cojano, paese a due chilometri di distanza da Prato, giunge notizia che quel circolo comunista è stato devastato ed incendiato.

Ancora conflitti nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 12. — La cronaca è costretta a registrare anche oggi gravi incidenti avvenuti tra socialcomunisti e fascisti in talune località della nostra provincia.

Da Jano, nello Scandianese, e da Villa Massenzatico, mandano notizie di conflitti con feriti da ambo le parti. Abbiamo cercato di avere notizie dirette e si apprende che il conflitto di Jano, contrariamente alle voci corse, si riduce ad una bastonatura, senza gravi conseguenze, benchè si abbiano a deplorare alcuni feriti e contusi da ambo le parti. Pare che nel trambusto siano stati sparati anche colpi di arma da fuoco, ma la notizia non ci è stata ancora confermata. Una irruzione di fascisti si è avuta nella cooperativa di consumo di quella località. I locali sono stati messi sossopra e, secondo l'asserzione di quel banconiere, dal banco sarebbero state asportate alcune centinaia di lire.

Più grave, stando alle prime frammentarie notizie, parrebbe il conflitto avvenuto a Villa Massenzatico, dove si deplorerebbero diversi feriti, alcuni anche gravi.

Da Casalgrande si ha pure notizia di nuovi incidenti. Un gruppo di socialisti si era riunito nei locali della sezione. Due di essi, certo Ruini Anselmo, assessore, e Medici Ugo, consigliere di detto Comune, si avviavano verso casa, quando però ad un certo punto della strada vennero affrontati da un gruppo di fascisti e da questi percossi piuttosto gravemente. Conseguenza di questo fatto, che aveva subito determinato una viva irritazione nel campo socialista, è stata, poco dopo, l'aggressione, per rappresaglia, di due fascisti del luogo, i quali sono stati raccolti feriti da arma da fuoco. Conosciutasi questa aggressione, i fascisti allora si portarono dinanzi alla casa del sindaco socialista del Comune, certo Umberto Farri, tentandone l'assalto a colpi di rivoltella, fracassando vetri, ecc. La numerosa famiglia del sindaco, gridava [illegible], ma fortunatamente non si hanno a deplorare conseguenze più gravi.

A Nocetolo, il socialista Federzoli Pietro, segretario di quella sezione muratori, è stato percosso da un fascista. Fu raccolto grondante sangue e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Altri incidenti si sono avuti pure a Villa Masone ed in altre località, ma però senza gravi conseguenze.

Scorrerie fasciste nel Ravennate

RAVENNA, 12. — Nella notte dal 9 al 10 corrente alcuni fascisti hanno incendiato a Cervia quel circolo comunista.

Furono esperite delle indagini e fu stabilito che dalle 2 alle 3 di quella notte, una automobile carica di giovani fascisti era uscita da Ravenna ed aveva preso la via di Cervia, dove si era soffermata. I giovani, scesi dal veicolo, avevano appiccato il fuoco al circolo comunista. Più tardi pervennero al comando dei carabinieri notizie di altri atti simili compiuti nella stessa notte in varie altre località: il circolo sovietista di Casa Murate, incendiato, aveva subito un danno di tremila lire; egual sorte era toccata al Circolo anarchico di Caserma, con un danno di 5 mila lire, al Circolo comunista di Mezzavilllani, con danno di 8 mila lire, ed a quello di Pieve di Quinta. Ovunque poi erano stati asportati quadri, carte, ed altro. Dalle varie denunzie appariva che tutto questo lavoro di distruzione era stato compiuto da individui pervenuti nelle varie località a mezzo di uno automobile. Altrettanto facevano noto i carabinieri di Ospedaletto, in provincia di Forlì, nel rendere conto di una scorreria fascista avvenuta in quella località alle 6 del mattino. Costoro si erano avvicinati al Circolo socialista per compiere la solita operazione di incendio, ma due colpi di fucile sparati dal custode li avevano indotti alla fuga. I carabinieri dei varii paesi, in unione ai nostri, intensificarono le loro indagini e riuscirono a stabilire quale era l'automobile che aveva servito ai fascisti a compiere tutto quel giro e ad identificare i sei giovani autori delle gesta.

L'automobile è stata sequestrata e quattro dei fascisti individuati sono stati tratti in arresto e passati al carcere.

I fascisti livornesi contro reclute sovversive

LIVORNO, 12. — Ieri sera in piazza Vittorio Emanuele sono avvenuti clamorosi incidenti tra fascisti e sovversivi. Delle reclute provenienti da Piombino giunsero nel pomeriggio di ieri a Livorno, e si dettero a percorrere in gruppo le vie del centro, cantando inni sovversivi. Della gazzarra vennero informati i fascisti, i quali si portarono subito in piazza Vittorio Emanuele dove affrontarono i gruppi delle reclute sovversive. Si accesero così violente zuffe, e furono scambiati pugni e bastonate. Ma il pronto intervento della forza pubblica impedì che gli incidenti degenerassero in sanguinosi conflitti.

Reclute ferite dai fascisti a Cecina

PISA, 12. — Ieri sera, alle 20, a Cecina all'arrivo del treno 3885 proveniente da Livorno, un gruppo di fascisti, penetrato nella stazione dalla parte opposta all'ingresso, assaliva detto treno commettendo atti di violenza e distribuendo calci, pugni e bastonate ad un gruppo di circa 40 reclute della classe 1902 di Piombino, e provenienti dal distretto di Livorno.

Intervenuta la pattuglia di carabinieri di servizio alla stazione, ed il vice-commissario Siribilliti, si riusciva ad arginare l'incidente, che aveva preso proporzioni allarmanti, spargendo vivo panico fra i viaggiatori, e specialmente fra le donne che gridavano domandando aiuto.

Quindici reclute rimanevano ferite, due delle quali gravemente.

Iniziate dal commissario attive indagini, venivano arrestati i fascisti Pierotti Pierotto, segretario politico al Fascio, Menichelli Paride, Semoli Bixio, Davini Angelo, che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Il commissario di P. S. ha disposto che a Cecina la chiusura dei pubblici uffici avvenga alle 20.

Il grave incidente è stato motivato dal fatto che nel treno arrivato precedentemente, alcune reclute cantavano inni sovversivi e lanciavano parole ingiuriose e di sfida ai fascisti.

Gli on. Gasparotto e Macchi lasciano Palermo

PALERMO 11 — Stamane l'on. ministro Gasparotto e l'on. sottosegretario di Stato Macchi, dopo una visita ai principali monumenti di Palermo e di Monreale, si sono recati alla caserma del 22. Artiglieria ricevuti dal comandante.

Indi, sono intervenuti ad una colazione offerta a Mondello in loro onore dal comandante del corpo d'Armata.

Nel pomeriggio gli illustri ospiti si sono recati alla Real Favorita per assistere a gare sportive alle quali hanno partecipato le squadre ginnastiche del Corpo d'Armata.

Quindi l'on. Gasparotto e l'on. Macchi, salutati dalle autorità civili e militari e da numerosa folla plaudente, si sono imbarcati sul postale diretto a Napoli donde proseguiranno per la Capitale.

La lotteria "Opera Card. Ferrari"

MILANO, 12. — Alla presenza dell'on. Baranzini e della principessa Trivulzio è stata ieri iniziata l'estrazione della lotteria «Opera Cardinale Ferrari», per la quale furono emessi tre milioni di biglietti.

Ecco i primi numeri:

1. premio, serie 53, n. 46068 — 2. premio, serie 15 n. 8180 — 3. premio, serie 39, n. 10684 — 4. premio, serie 39, n. 41466 — 5. premio, serie 23, n. 41818 — 6. premio, serie 11, n. 39638 — 7. premio, serie 5, numero 36614 — 8. premio, serie 16, n. 7903 — 9. premio, serie 40, n. 5068 — 10. premio, serie 18, n. 41588.

Oggi l'estrazione verrà ripresa dovendosi estrarre due mila numeri.

Un processo per istigazione a delinquere contro l'on. Bucco e un gerente

MANTOVA, 12. — Dinanzi alla nostra Corte d'Assise si è svolto ieri il processo contro l'on. Bucco e il gerente responsabile de *La Nuova Terra* — Angelo Barbieri — imputati di istigazione a delinquere a mezzo della stampa.

L'on. Bucco, infermo, si è fatto rappresentare dalla sua signora. Ma il processo si è svolto in contumacia pure del Barbieri, il quale è stato condannato a 300 lire di multa senza il condono, perchè recidivo, mentre al Bucco è stata condonata invece la multa inflittagli di L. 1600.

Scontro di merci a Orbetello

FIRENZE, 12. — Un merci partito ieri da Grosseto alle ore 13.50 ha investito poco dopo allo scambio della stazione di Orbetello un treno carico di derrate, che è rimasto molto danneggiato. Il personale di macchina è rimasto inoltre lievemente ferito.

I treni provenienti da Pisa hanno dovuto eseguire il trasbordo dei passeggeri e i diretti T. R. sono stati istradati sulla linea Asciano-Chiusi.

Derubato e ucciso a bastonate!

RACCONIGI 11. — Una grave rapina è stata consumata presso San Giacomo in danno di un infermiere di questo manicomio provinciale — certo Giuseppe Cassano. — Costui nel percorrere in bicicletta la strada che conduce a quella località è stato affrontato e rovesciato dalla macchina da tre individui, i quali, dopo averlo derubato del portafoglio che conteneva parecchie centinaia di lire e dell'orologio d'argento, lo hanno bastonato in modo bestiale; e tanto, da lasciarlo in terra ferito e tramortito.

Il disgraziato infermiere raccolto poco dopo da solitari passanti è stato trasportato in fretta all'ospedale; ove appena giunto è morto.

Ultime notizie e informazioni

Il ritorno dell'on. Bonomi

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi farà ritorno a Roma — da Cannes — domenica prossima 15 gennaio.

Martedì mattina si riunirà — a Palazzo Viminale — il Consiglio dei Ministri.

Un discorso dell'on. Bevione a Torino

Il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Bevione, aderendo all'invito del sindaco di Torino e del presidente dell'Associazione Liberale, terrà domenica 23 gennaio un discorso politico. Su detta occasione gli elettori dell'ex quarto collegio che elessero per la prima volta l'on. Bevione a deputato, gli offriranno una grande medaglia d'oro modellata da Leonardo Bistolfi, accompagnata da un album di artistica fattura. Il Municipio di Torino darà un ricevimento al distinto cittadino e l'associazione della Stampa del Piemonte indirà apposita riunione per porgere il saluto al collega in giornalismo.

Tutti i principali circoli e le più autorevoli associazioni dell'ex IV Collegio si sono costituite in Comitato promotore e la manifestazione va incontrando il più grande favore: essa riuscirà non solo imponente ma affettuosa e cordiale.

I carboni tedeschi per le industrie
ribassano di prezzo

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica che da ieri i prezzi dei carboni tedeschi da cedersi alle industrie sono stati ancora ribassati. Il prezzo del carbone tedesco da vapore, da gas e da forni, sia della Westfalia che della Slesia, resta fissato, da tale data, in L. 145 alla tonnellata, franco, transito, arrivo, per le forniture che vengono fatte dai transiti, e in L. 170 alla tonnellata, franco porto, per le forniture che vengono fatte dai porti.

Si prevede che nel corrente mese saranno anche ripresi i ricevimenti di coke metallurgico della Westfalia i cui prezzi vengono fissati in L. 265 e L. 290 la tonnellata, rispettivamente per le forniture che vengono effettuate dai transiti oppure dai porti. Il prezzo del coke Slesia, che arriva soltanto via terra, viene fissato in L. 240 alla tonnellata, franco ai transiti.

Premesso che i prezzi suindicati sono per carbone in pezzatura *tout-venant*, la Direzione Generale delle Ferrovie potrà anche cedere, nei limiti delle disponibilità carbone da vapore, da forni e da gas grigliato, con un extra prezzo di L. 30 alla tonnellata.

Le comunicazioni ferroviarie
fra l'Italia, la Svizzera e il Belgio

L'amministrazione delle Ferrovie belghe dello Stato comunica che in seguito a numerosi reclami riguardanti il servizio ferroviario Ostenda-Svizzera-Italia ha dato disposizioni affinchè tutte le vetture circolanti fra il Belgio e la Svizzera siano scelte al più presto e non oltre il giugno prossimo fra quelle del tipo « Stato belga » di costruzioni più recente e vengano escluse le vetture tedesche attribuite al Belgio dalla Commissione Internazionale per le riparazioni.

Saranno mantenuti tutti i servizi esistenti fra il Belgio e la Svizzera.

A partire dal 1.o febbraio 1922 il treno n. 2 in partenza da Londra alle 9 e da Ostenda-Quai alle 16.25, verrà accelerato e arriverà a Basilea alle 7.16 invece delle 8.25 in modo di poter conservare le coincidenze verso Lucerna-Milano e Zurigo tanto in inverno che in estate.

Inoltre una nuova comunicazione Ostenda-Coira e viceversa sarà assicurata dal 1.o giugno prossimo per mezzo di una vettura mista di 1.a e 2.a classe, nei treni 16 e 15.

4 Medaglie d'oro al Valore

L'ultimo *Bollettino Militare* porta i decreti per la concessione delle seguenti quattro medaglie d'oro:

BARNABA Pier Arrigo, da Buja (Udine), tenente complemento 8 reggimento alpini. — *In commutazione della medaglia d'argento concessagli con Regio decreto 27 maggio 1920*: — « Sebbene inabile alle fatiche di guerra per ferita riportata in combattimento, con elevato senso di amor patrio, si offrì volontario per essere trasportato in aeroplano e calato con paracadute in territorio invaso dal nemico. Sprezzando le gravi conseguenze nelle quali sarebbe incorso, se scoperto, inviò per vari giorni, con mezzi aerei, importanti notizie sul nemico. Ogni suo atto fu un fulgido esempio di valore e di patriottismo. — Piave-Tagliamento, ottobre-novembre 1918 ».

MARTELLI cav. Achille, da Napoli, maggiore 10.o reggimento fanteria. — « Dall'America e senza obbligo di servizio, arruolatosi volontario di guerra col suo grado di sergente maggiore, si prodigò con entusiasmo ed eroismo eccezionali in molteplici imprese arrischiate e sanguinosi combattimenti, conseguendovi quattro promozioni per merito di guerra. Ripetute volte ferito, anche gravemente, persistette nella lotta e soltanto se ne ritrasse per entrare d'autorità in luogo di cura. Due volte raccolto morente ed a stento salvato, pur essendo minorato per la vita, colle ferite tuttora aperte, abbreviò la degenza in ospedale, e rifiutò la convalescenza, per ritornare in linea, dove con ostinata esibizione volle, come sempre, a sè assegnati i posti più pericolosi ed i compiti più difficili. Spese inoltre la sua preziosa attività in efficace opera di propaganda fra le truppe. Magnifica tempra di soldato e di comandante in tre anni continui di guerra diede costante fulgido esempio di patriottismo, di fede e di valore militare al più alto grado. — Carso-Monte Grappa, dicembre 1915-novembre 1918 ».

PANTANALI Emilio, da Udine, tenente complemento 1358 compagnia mitragliatrici. — « Comandante di sezione mitragliatrici, incaricato della difesa ad oltranza di importantissima posizione, assolveva il compito affidatogli con rara abnegazione. Sconvolta la posizione, portava le sue armi fra i reticolati infranti. Contuso e pesto da scoppi di bombarde, con le mitragliatrici inservibili, continuava a combattere col fucile alla mano. Notato un nucleo nemico entro la posizione, lo contrattaccava con pochi animosi annientandolo. Ferito gravemente al viso da bomba a mano, con un occhio asportato, rifiutava di abbandonare il suo posto finchè sopraffatto dal nemico si liberava con lotta sovrumana, lasciando ultimo la posizione difesa per ben dodici ore consecutive. — Monte Sisemol (Altipiano di Asiago), 4-6 dicembre 1917 ».

ROSSI Amilcare, da Lanuvio (Roma), sottotenente 28 reggimento fanteria. — *In commutazione delle due medaglie d'argento concessegli con Regio decreto 18 novembre 1920*: — « Volontariamente si recò per ben tre volte di pieno giorno a collocare tubi esplosivi sotto il reticolato nemico e nonostante il fuoco avversario, si spinse con pochi valorosi a riconoscere i danni prodotti dal nostro bombardamento sulle difese nemiche, completandovi un varco con le pinze. Concessogli, poi, in seguito a sua insistente richiesta, di partecipare all'attacco della posizione, alla testa del suo plotone si slanciò risolutamente all'assalto, trascinandovi con entusiastico ardimento i suoi soldati. Ferito una prima volta, continuò a combattere. Nuovamente e gravemente colpito, colla frattura del femore sinistro, non volle essere allontanato dalla linea, che a notte, per non distogliere uomini dal combattimento. Non guarito completamente della grave ferita riportata, chiedeva con insistenza, ed otteneva, di ritornare alla fronte. Fulgido esempio di valore, di abnegazione e di elevatissimo sentimento del dovere, spinto sino al sacrificio. — Vertoiba, 10 ottobre 1916 ».

La riforma delle pensioni di guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie circa taluni criteri sui quali si fonderebbe la riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra. Ogni informazione in proposito è assolutamente prematura, non essendo intervenuto alcun accordo col Tesoro nè, tanto meno, avendo la questione costituito oggetto di esame da parte del Consiglio dei Ministri.

Condono di punizioni alla Guardia di Finanza

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto 15 dicembre 1921, che applica anche alla R. Guardia di finanza il Decreto relativo a condono di punizioni ai militari del R. Esercito e della Marina:

Art. 1. — Il R. Decreto 28 ottobre 1921, n. 1471, si applica anche alla R. guardia di finanza.

Art. 2. — La Commissione di cui all'articolo 1 del precitato decreto 28 ottobre 1921 sarà nominata pei militari della regia guardia di finanza dal Ministro delle finanze.

Art. 3. — Il presente decreto andrà in vigore dalla propria data.

Costruzione delle ferrovie in Sicilia

Con decreto reale oggi pubblicato, l'alta direzione dell'Ufficio costituito con il R. Decreto-legge 24 novembre 1921, numero 1696, per la costruzione a cura diretta dello Stato delle ferrovie secondarie in Sicilia, di cui alla legge 21 luglio 1911, n. 848, è affidata al commendatore ing. Enrico Simoncini, ispettore superiore del Genio civile.

Il lodo dei Probi-viri della stampa
sul preteso documento Stroheker

Il collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa composto dei colleghi Mooni presidente, Bruccoleri, Calza, Mittiga e R. Nesti ha emesso in data 31 dicembre n. s. il lodo circa il famoso documento Stroheker. Il contenuto e le polemiche cui la pubblicazione dell'*Idea Nazionale* dettero luogo sono troppo noti e recenti per essere ricordati.

Diamo pertanto integralmente la parte conclusiva del lodo:

Ora, anche a prescindere dall'esame del merito e dai rilievi di varia natura, illustrati prima al Presidente dell'Associazione della Stampa e poi al Collegio dal signor Von Prittwitz, incaricato d'affari tedesco, e dello stesso sig. Stroheker (All. 1 lett. C. 16 e 27) basterebbero da sole le contraddittorie dichiarazioni del Giordano per inficiare definitivamente, sia nella forma che nella sostanza, l'attendibilità della versione da lui data circa le origini del rapporto.

Quanto, poi, alla sua autenticità sostanziale, il Collegio, se anche gli fosse stato assegnato il compito di stabilirla o negarla, non avrebbe potuto esaurientemente assolverlo, non disponendo dei mezzi di indagine e di quelle salutari provvidenze coercitive che, specialmente in confronto di testimoni reticenti o falsi, fiancheggiano efficacemente l'azione istruttoria della magistratura ordinaria.

Principale compito del Collegio, invece, era — come già fu accennato — di stabilire se L'*Idea Nazionale*, avanti di decidersi alla pubblicazione del rapporto, garantendone esplicitamente l'autenticità, avesse adottato tutte le precauzioni imposte dall'eccezionale delicatezza del caso. Ora, sta di fatto che l'*Idea Nazionale* si preoccupò più della verosimiglianza di alcuni assunti del rapporto che dell'autenticità del rapporto stesso.

Certo, è doverosamente equo apprezzare al suo giusto valore il fatto che, nel periodo di tempo precedente la pubblicazione del rapporto, l'*Idea Nazionale* — come essa ha copiosamente documentato dinanzi al Collegio (all. 39 e 45) — aveva ricevuto informazioni da diverse fonti circa l'azione economica della Germania in Italia, le quali coincidevano genericamente con quelle nel rapporto recato dal Valsecchi.

Ma il Collegio deve rilevare che tutte queste circostanze non potevano esonerare l'*Idea Nazionale* dall'obbligo di compiere con obbiettività, non turbata da preoccupazioni politiche, indagini molto più accurate e scrupolose — specialmente a proposito dell'asserita cooperazione dello stenografo — sull'autenticità formale del documento prima di pubblicarlo e, più che altro, prima di garantirne così recisamente l'autenticità.

Riguardo alle obbrobriose accuse contro i giornali, la posizione dell'*Idea Nazionale* è ben diversa. Essa, deliberatamente, ne soppresse la pubblicazione e perciò su questo punto, il giudizio del Collegio le è favorevole, nel senso che all'*Idea Nazionale* non è assolutamente imputabile alcuna scorrettezza professionale in danno dei colleghi della stampa.

Resta, tuttavia, il fatto che — sia pure indipendentemente dalla volontà della Direzione e del Comitato politico del giornale — una grave indiscrezione potè consumarsi. Tanto è vero che il Segretario di redazione, Mario Suzzi, cui dal Tamaro era stato affidato l'incarico di dattilografare — espurgata — la copia per la tipografia, informò del brano riguardante i giornali il Direttore amministrativo, Marco Limentani, che, a sua volta, ne informò il corrispondente politico del *Secolo*, Garzia Cassola, (all. 8 e 14).

La colpa della propalazione, dunque, sarebbe da imputarsi esclusivamente alla *Idea Nazionale*?

No: quando si rifletta che varie copie erano già in circolazione; che il Morabito, giusta la sua stessa deposizione, sia pure all'onesto fine di acquisire elementi probatori circa l'autenticità del documento (All. 21 e 22-a) oltre ad aver dato assai poco cautamente notizia del documento stesso ai suoi amici Zagari e Longo, ne avrebbe fatte e mostrate alcune copie; che un'altra copia, almeno, in più di quella consegnatagli dal Giordano, era in possesso del Valsecchi e che, per conseguenza, non è da escludere che allusioni a giornali finanziati o finanziabili da organizzazioni tedesche si facessero negli ambienti giornalistici e nei pubblici ritrovi, prima ancora della pubblicazione dell'*Idea Nazionale* e della rivelazione del *Popolo Romano*.

* * *

Ma — anche se non fu specificatamente prefisso al Collegio il compito d'indagare se il documento fosse o no autentico, indirettamente gli si propose un problema analogo quando il *Popolo Romano* chiese che il Collegio agisse, *qualora si tratti di giornalisti, in confronto di chi ha redatto il documento*. Ciò che supponeva nel richiedente la convinzione della falsità iniziale del cosiddetto rapporto Stroheker.

A questo proposito il Collegio non può in coscienza, affermare che la compilazione del documento sia opera, almeno esclusiva, di giornalisti.

Giornalista, indubbiamente, era il Giordano; ma a lui il Collegio non può riconoscere la capacità intellettuale, nemmeno approssimativa per costruire un documento simile. Gli difettano palesemente cultura, preparazione politica ed economica, conoscenza particolare e specifica di situazioni e di uomini. Il Giordano non è che un esaltato, pronto sempre a vantare le sue più o meno fantastiche abilità di poliziotto dilettante in danno degli ambienti diplomatici dove bazzica per ragioni di impiego. Vanta, ad esempio, come conquista di eccezionale importanza il possesso della lettera del Brunicardi allo Stroheker, sebbene in essa non si contenga che una semplice richiesta di appuntamento, tanto che lo Stroheker stesso dichiara che « per la nessunissima importanza del suo tenore, egli usava di questa lettera per piccoli appunti casuali e di nessun valore ». (All. 27).

Fatuo, fantasioso, non senza un grano di megalomania, facilmente suggestionabile; ecco i tratti salienti del Giordano. Anche il suo aspetto fisico, tipicamente caratteristico, rivela una estrema sensibilità quasi morbosa. Il suo disinteresse personale, il fervore del suo sentimento patriottico sono fuori discussione, come dimostrano le varie testimonianze assunte dal Collegio; ma ciò non toglie che egli prevalentemente appaia un impulsivo assillato dalla bramosia di « giuocare il ruolo » del protagonista in imprese a sfondo romanzesco. E rimane davvero un mistero come tante persone, a cui l'esperienza della vita avrebbe pur dovuto suggerire minor precipitazione nei giudizi, non si siano accorte, avvicinandolo e frequentandolo, di trovarsi di fronte ad un essere patologicamente alterato.

O, forse, taluno si valse a disegno di questo strumento così facilmente maneggevole?

Comunque il Collegio non può non deplorare con la massima severità tutta l'azione svolta dal Giordano, e principalmente la sua irriducibile tenacia nel voler nascondere la verità.

Quanto al Morabito — l'altro giornalista, cioè, che subito dopo il Giordano entrò in possesso del documento — il Collegio prende atto che — anche sotto il vincolo del giuramento — egli ha ripetutamente affermato d'essersi limitato ad apportare nel testo recatogli dal Giordano solo qualche insignificante correzione sintattica o grammaticale. Nè sono emerse dall'istruttoria prove in contrario.

* * *

Il Giordano, dunque, avrebbe consegnato al Morabito un testo confezionatogli da altri! E da chi? E nella « dozzina di fogli » che, secondo il Morabito ha deposto, il Giordano gli consegnò *scritti con larghissima scrittura a matita colorata*, ci poteva contenere l'intero testo del documento, quale fu poi pubblicato? E come si spiega che una delle copie tratte dal Morabito su questo testo sarebbe arrivata al Valsecchi — per il tramite del Giordano che *neppure lesse* — e dal Valsecchi all'*Idea Nazionale* senza il nome dell'*Idea* fra quelli dei giornali finanziati dalla *Deutsche-italianische Vereinugug*, e senza il periodo relativo alle trattative con Bondi e Toeplitz?

Ecco altrettanti problemi — e non i soli — che potrebbero essere indagati dalla magistratura ordinaria insieme con l'altro riferentesi alla fabbricazione del preteso testo tedesco, poi fotografato, di cui il Giordano — pur tentando di valorizzare i propri volubili asserti con fantastici o contraddittori riferimenti di circostanze e di persone — non volle nè seppe mai indicare una plausibile origine.

* * *

Restano ora da esaminare altre presunte responsabilità di carattere personale.

Per il Tamaro che, secondo il *Paese*, « andava in giro pei caffè e per le redazioni, mostrando il brano soppresso », il Collegio, escussi i testi indicati dallo stesso Giannini (deposizione Croce, all. 4), ha dovuto escludere ogni responsabilità.

Quanto a Garzia Cassola che, secondo il *Paese*, « assicurava alla Sala della Stampa di essere edotto dell'autenticità del documento da parte anche dell'on. Bonomi », basterà rilevare che lo stesso teste Battistone, indicato dal Giannini per deporre su questa circostanza, l'ha assolutamente esclusa (all. 11 p. 2). Circa poi, la responsabilità assuntasi sempre dal Cassola, rafforzando sul *Secolo* il valore della pubblicazione dell'*Idea* con la sua personale autorità, il Cassola ha deposto di essere stato informato, poche ore dopo la pubblicazione, dal Limentani « che egli conosce da moltissimi anni, che gli fu compagno di lavoro e di cui apprezza la grande sincerità e la facoltà che gli è particolare, di riferire fatti, anche minimi, con esattezza scrupolosa » (all. 7). Il Limentani gli disse che non si poteva dubitare dell'autenticità del documento e gli fornì anche vari particolari, come si desume dalla deposizione del Limentani stesso. (All. 8).

A questo proposito il Collegio lamenta che — mentre l'*Idea Nazionale* aveva deliberatamente soppressa la pubblicazione del brano concernente i giornali (e, su questo punto, giova ripetere che il giudizio del Collegio non può esserle che favorevole) — il brano stesso, ad opera del Direttore Amministrativo dell'*Idea*, Marco Limentani, troppo fiducioso nell'autenticità del documento, sia stato comunicato ad un giornalista: il Cassola. Il quale, in perfetta buona fede, ritenne che le assicurazioni di un vecchio e stimato amico potessero dispensarlo dall'esercizio di quel severo controllo che nell'opera giornalistica gli fu sempre abituale e che sarebbe tanto più necessario di fronte ad accuse così gravi.

Circa l'ultimo quesito proposto dal *Paese* il Collegio ritiene che ai giornali da esso nominati non si poteva, allora, legittimamente chiedere nulla di più della pubblicazione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa.

Così il Collegio è giunto al termine della sua non breve nè lieve fatica.

La controversia affidata al suo giudizio era di natura insolitamente grave e risonante, coinvolgendo essa qualche cosa più delle fortune di un giornale o di un partito. Ma l'alto prestigio morale onde, per lunga ed ininterrotta tradizione è circondato, facilitò al Collegio il compito spesso penoso, anche in confronto di eminenti personalità che o sollecitarono di essere uditi o, invitate, risposero prontamente e ripetutamente all'invito.

Risolti, secondo coscienza e fuori dell'impetuoso urto delle passioni politiche, i quesiti professionali formulati dalle varie parti, il Collegio crede di coronare degnamente la sua opera rivolgendo a quanti si onorano di appartenere alla dura milizia del giornalismo, un appello: che, cioè, — giornalista e giornale — affini sempre più e meglio il proprio vigile senso di responsabilità, specialmente quando si tratti di argomenti cui si ricollegano — insieme col decoro della funzione della stampa — gl'interessi più delicati della Nazione nel vasto e complicato gioco della vita internazionale.

Così deciso unanimemente il 31 dicembre 1921 ».

Le elezioni amministrative nel Trentino
90 comuni conquistati dai popolari

TRENTO, 11. — Si conoscono oggi i risultati definitivi della prima giornata di elezioni amministrative svoltesi domenica in 121 comuni tridentini. In una cinquantina i popolari ottennero la maggioranza e in 40 la totalità dei seggi.

I blocchi ebbero la maggioranza in undici. I socialisti in 7, i liberali in uno e i tedeschi-clericali in due.

Fascisti processati e assolti a Ferrara

FERRARA, 11. — Ieri, in questo Tribunale Penale, davanti ad un folto pubblico, si è svolto il processo a carico del tenente Alberto Montanari — eroico reduce di guerra e anima del Fascio ferrarese — e Tartari Gualtiero, segretario del Fascio di Boara, imputati di avere, in correità di altri fascisti rimasti ignoti, procurato gravi lesioni ai leghisti di Malborghetto Corregioli Erminio, Corregioli Secondo, Ghelfi Attilio e Cavallini Pimo, e di avere nella stessa notte del 28 settembre 1920, incendiato i locali della Cooperativa socialista del suddetto paese.

I due imputati hanno potuto provare con testimonianze ineccepibili di non aver partecipato ai fatti suesposti.

E il Tribunale li ha assolti completamente per non aver commesso i reati loro addebitati.

Per la ratifica del Trattato irlandese

LONDRA, 11.

Il Presidente Griffith sta affrettando il più possibile la creazione del libero Stato irlandese. A termini del trattato, egli ha convocato oggi per sabato il Parlamento Meridionale, eletto in virtù della prima legge dell'*Home rule* irlandese, ma che fin qui non aveva potuto funzionare, dato lo stato di ribellione. Esso è composto dei delegati *sinn feiners* del Parlamento irlandese, e in più dei quattro deputati unionisti, eletti dalla Università di Dublino. Il Parlamento meridionale effettuerà il primo trapasso dalla situazione attuale a quella della autonomia locale concessa dall'*Home rule* a regime dei *dominions*.

Il Parlamento ratificherà anzitutto il Trattato, e dato pure che De Valera e i suoi seguaci risollevino l'opposizione, questa ratifica avverrà con almeno 10 o 12 voti di maggioranza, grazie all'intervento dell'elemento unionista. Poi si comporrà il Governo Provvisorio, che farà le elezioni, da cui uscirà eletta l'Assemblea legislativa del libero Stato, il quale sarà in tal modo costituito in diritto e in fatto.

Il corpo dei cadetti della polizia ausiliaria è stato sciolto e comincerà ad essere congedato domani. Stamane alle 8, a Belfast, un operaio protestante e sua moglie sono stati uccisi con colpi d'arma da fuoco, sulla soglia della loro porta di casa, nel momento in cui l'uomo, recandosi al lavoro, si accomiatava dalla donna con un bacio. Inoltre, sempre a Belfast, sono state lanciate tre bombe. Una scheggia della prima ha ferito una ragazza: la seconda scoppiò in mezzo a un gruppo di fanciulli, ferendone sei, tre maschietti e tre bambine; la terza danneggiò, senza far vittime, una vettura tranviaria montata da 86 operai.

De Valera, frattanto, annuncia che nessuno dei suoi seguaci assisterà sabato alla seduta durante la quale il Parlamento del sud deve approvare il trattato e costituire un Governo provvisorio.

Il nuovo rappres. del governo di Angora a Roma

ANGORA, 10.

Djabal Faddine bey, ex-vicepresidente dell'Assemblea Nazionale, è stato nominato rappresentante del Governo di Angora a Roma in sostituzione di Djami bey, esonerato dalle sue funzioni.

Borsa di Roma

12 gennaio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 71.40 — Consolidato 5 % 1918 cont. 75.60.

AZIONI: Banca d'Italia 1318 — Banca Commerciale Italiana 864 — Credito Italiano 398 — Banca Commerciale Triestina 560 — Meridionali 268 — Mediterranea 129 — Rubattino 510 — Snia 26 — Tramways Roma 50 — Acqua Marcia 1575 — Gas Roma 405 — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 390 — Ilva 17.25 — Ansaldo 45 — Metallurgica 82 — Miniere Elba 48.50 — Miniere Antimonio 23 — Kerka 260 — Viscosa di Pavia 106 — Miniere Montecatini 132 — Immobiliari 487 — Beni Stabili 290.50 — Imprese Fondiarie 66 — Risanamento 336 — Carburo 525 — Azoto 182 — Elettrochimica 52 — Forni Elettrici 26 — Zuccheri Romani 50 — Eridania 297 — Molini Pantanella 173 — Fiat 170 — Cotoniere Meridionali 73 — Cosulisch 275 — Banco di Roma 111.

CAMBI: Parigi 191.50, 191.75 — Londra 97.50, 97.80 — Svizzera 445, 450 — New York chèque 23.10, 23.20 — Berlino 13, 13.10.

Bollettino meteorico

12 gennaio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	59.8	piovoso		13.0	9.0
Moncalieri	59.8	coperto		4.0	-3.0
Milano	58.7	coperto		5.0	-2.0
Genova	56.8	nebb.	calmo	12.0	9.0
Venezia	56.3	coperto	calmo	6.0	1.0
Firenze	57.8	piovoso		10.0	8.0
Ancona	59.9	½ cop.	calmo	5.0	2.0
Brindisi	61.6	¼ cop.	leg. m.	14.0	4.0
Civitavec.	58.8	coperto	leg. m.	14.0	
Napoli	61.4	coperto	calmo	15.0	9.0
Cagliari	63.6	¾ cop.	leg. m.	12.0	5.0
Palermo					
Catania					
Trieste					

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico *Ventriglia*, gerente responsabile